

DIETRO LA PROPOSTA DI MACKELLAR

CONCLUSA LA CRISI IN ITALIA

DOPO UNA SETTIMANA DI INCONTRI

## Immigrazione: le manovre del padronato

Nel numero scorso di "Nuovo Paese" avevamo preso posizione sull'attuale polemica concernente la riapertura dell'immigrazione, con un articolo che appoggiava la linea espressa dal partito laburista, per bocca del Dr. Cass, e respingeva le motivazioni date dal ministro MacKellar a favore di una ripresa dell'immigrazione.

In queste ultime due settimane, il dibattito è proseguito e si è anzi allargato, coinvolgendo anche organizzazioni e giornali "etnici", sindacati, associazioni padronali e "gruppi di pressione" di diversa estrazione.

Ritorniamo quindi sull'argomento, per chiarire meglio e più approfonditamente il nostro punto di vista.

La proposta di MacKellar, ufficialmente, fa perno su un unico tipo di motivazione: la necessità di convogliare in Australia professionisti e operai specializzati, la cui presenza, oltre a dotare questo Paese dei "tecnici" di cui ha bisogno, aprirebbe automaticamente nuovi posti di lavoro per manodopera non specializzata.

Si tratta di una proposta inaccettabile, perché inaccettabile è il presupposto su cui si basa, e cioè che l'offerta di lavoro specializzato sia superiore alla domanda, e debba essere quindi pagata da manodopera "esterna". E' vero, invece il contrario: la domanda di lavoro, anche nelle categorie

professionali specializzate, è superiore, e di gran lunga, all'offerta. La conseguenza è che, fra la massa dei disoccupati attuali, vi è già una vasta riserva di manodopera specializzata. Lo dicono le statistiche relative al 31 agosto 1977, che sono le seguenti: professionisti e semiprofessionisti: domande di lavoro 9.000, offerte di lavoro 2.000; impiegati: domande 83.000, offerte 6.000; specializzati edili: domande 13.000, offerte 700; metalmeccanici ed elettricisti: domande 13.000, offerte 2.500; altri specializzati: domande 5.000, offerte 700; semispecializzati: domande 93.000, offerte 5.000 (cifre arrotondate).

Dall'agosto dell'anno scorso, tra l'altro, la situazione sia della disoccupazione sia della creazione di nuovi posti di lavoro (come risulta da un altro articolo in questa pagina) è andata peggiorando, per cui le cifre della divaricazione fra domanda e offerta peccano, se mai, per difetto.

Dimostrata così l'inaccettabilità della motivazione ufficiale che sta alla base della proposta di MacKellar, dobbiamo chiederci quale sia la motivazione reale ma non detta, e allora il discorso deve partire un po' più da lontano.

"Grazie ai lavoratori stranieri, i salari reali sono restati più bassi di quanto sarebbero stati senza di loro", ebbe a scrivere tempo fa il "Giornale delle associazioni padronali svizzere", spiegando a chiare lettere come, all'interno del processo di industrializzazione di un Paese come la Svizzera, o come l'Australia, l'emigrazione svolge per il padronato il ruolo non secondario di calmieristica del mercato del lavoro. Per i motivi che tutti conoscono, o dovrebbero conoscere, l'immigrato è costretto ad accettare salari bassi, ore straordinarie in numero eccezionale, turni di notte e via dicendo: in una parola, è la manodopera più disponibile per tutte quelle forme di lavoro da cui il padrone può trarre guadagni più elevati.

La presenza di una vasta massa di immigrati (non spe-

Umberto Martinengo

(Continua a pagina 2)

## Formato il nuovo governo

Dopo quasi due mesi dall'apertura, si è finalmente conclusa una delle crisi di governo più lunghe e delicate nella storia della Repubblica italiana.

Andreotti ha sciolto la riserva ed ha presentato a Leone il nuovo governo.

Mentre scriviamo, è in corso, alla Camera e al Senato, il dibattito sulla fiducia, che comunque, dato l'accordo concluso fra le forze politiche, non dovrebbe riservare alcuna sorpresa.

Il nuovo governo risulta così composto: Presidente del Consiglio Andreotti; Mezzogiorno De Mita; Esteri Forlani; Interni Coscia; Giustizia Bonifacio; Rilancio e Regioni Morino; Finanze Malfatti; Tesoro Pandolfi; Difesa Ruffini; Pubblica Istruzione Pedini; Lavori Pubblici Stammati; Agricoltura Marcora; Trasporti e Marina Mercantile Vittorino Colombo; Poste e Telecomunicazioni Gullotti; Industria e

Commercio Donat Cattin; Lavoro Scotti; Commercio Estero Ossola; Partecipazioni Statali Bisaglia; Sanità Tina Anselmi; Turismo Pastorino; Beni Culturali Antonozzi.

Il governo, composto come il precedente di 21 ministri, è un monocolore democristiano con l'aggiunta di un "tecnico", Ossola. I nuovi ministri sono due, Pastorino e Scotti, mentre sono stati lasciati fuori, rispetto al governo precedente, Dal Falco e Vito Lattanzio, "bruciato" dal caso Kappler.

Sono stati dunque superati, dopo quasi due mesi di trattative, i nodi del programma e del quadro politico, che avevano ritardato la crisi a causa della scarsa disponibilità della Democrazia Cristiana a prendere atto di una realtà evidente, e cioè del fatto che oggi, contro o senza i comunisti, l'Italia non

(Continua a pagina 2)

## Conclusa la visita di Lino Bellini in Australia

Si è conclusa la visita australiana del delegato della FILEF Centrale di Roma Lino Bellini. E' stata una breve visita, ma intensa di incontri con esponenti del mondo politico e sindacale australiano e di dibattiti ed assemblee con lavoratori italiani aderenti alla FILEF.

Ripercorriamo l'itinerario di Lino Bellini nei particolari, per dimostrare quale pubblico vivace e attento può trovare un esponente di una organizzazione democratica italiana che viene in Australia per portare notizie "fresche" sulla situazione italiana che, dopo il cambiamento del quadro politico e dopo la "svolta" sindacale, rappresenta un punto di riferimento per tutto il movimento operaio organizzato di tutto il mondo.

Il calendario di Lino Bellini prevedeva una riunione con i simpatizzanti ed iscritti della Filef di Sydney.

Alla riunione erano presenti oltre 50 connazionali che hanno affollato i locali della FILEF. Dopo uno scambio di informazioni e di vedute con i dirigenti della FILEF di Sydney, Bellini è partito per incontrarsi con il Consiglio

della FILEF di Melbourne. Dopo questo è ripartito alla volta di Canberra dove è stato accolto da un notevole interesse. A Canberra Bellini ha potuto riscontrare che la FILEF è un polo di attrazione per gli italiani democratici, che dopo tanti anni di permanenza in quella città ancora sentono il bisogno di essere partecipi delle cose italiane.

Melbourne è stata ancora una volta la tappa successiva: qui si è intrattenuto a lungo, incontrando esponenti del Partito laburista, tra i quali Jim Simmonds e Jack Culpin, e sindacalisti locali. La riunione con i sindacalisti, organizzata dalla "Amalgamated Metal Workers" & Shipwrights Union", ha visto la partecipazione di una cinquantina di persone, rappresentanti più di venti sindacati. Le domande dei sindacalisti si sono incentrate principalmente sui temi dell'unità sindacale in Italia e della nuova compagine governativa. Il dibattito si è protratto per un'ora, ma al di là di questo fatto, già di per sé, positivo, va fatto notare che

(Continua a pagina 2)

GENITORI IN PIAZZA A KEON PARK

## Protesta per la scuola e i servizi sociali



NELLA FOTO: Un momento della protesta dei genitori a Keon Park. (FOTO BRUNI)

MELBOURNE — Nell'ultimo numero di "Nuovo Paese" è stata riportata in breve la notizia della manifestazione di protesta dei genitori di Keon Park West, un quartiere a nord di Melbourne, per la mancata costruzione di una scuola elementare per i bambini del luogo. Riprendiamo più ampiamente la notizia che è interessante non solo sotto il profilo della pianificazione scolastica, ma anche perché la protesta si è estesa ad una critica di tutta la politica per lo sviluppo urbano del governo liberale statale.

La popolazione di Keon Park West è costituita da 250 famiglie, di cui il 50% provenienti dall'Italia e dalla Grecia. Si tratta di una popolazione relativamente giovane, spinta ai margini della città, dove si può costruire una casa su un lotto di terreno non troppo caro. Trattandosi di famiglie giovani la presenza dei bambini è abbastanza forte, tanto da porre l'esigenza di una scuola nel luogo.

Al momento la scuola elementare più vicina è quella di Fawkner: i bambini vi si recano con un autobus che fa soltanto una corsa di andata e una di ritorno. Se perdono l'autobus i bambini sono costretti a fare

una "passeggiata" di 4 chilometri per ritornare a casa: parte del cammino lungo la Sydney Rd., parte lungo la Mahoney's Rd., su entrambe

(Continua a pagina 2)

DUE STATISTICHE PARALLELE

## Meno lavoro e operai sottopagati

A ravvivare la polemica sugli eventuali "benefici" dell'immigrazione di massa in Australia, a cui diamo spazio in un'altra parte del giornale, hanno contribuito anche le statistiche rilasciate in questi giorni dal Dipartimento dell'occupazione e delle relazioni industriali, e relative alle prospettive di occupazione per gli anni 1978-'79.

Secondo queste statistiche (di fonte governativa, ripetiamo, su un totale di 41 categorie di lavoro che, nell'ottobre dell'anno scorso, occupavano quattro milioni e settecentomila operai, per 12 è prevista una diminuzione di posti di lavoro, per 20 un aumento stabile e solo per 9 un aumento molto moderato.

Secondo queste statistiche, inoltre la categoria più "malata" è il settore manifatturiero, che comprende il 24% dei posti di lavoro, e in esso soprattutto il settore dell'industria automobilistica. Nel quale i posti di lavoro sono diminuiti da 103.000 (maggio '74) a 81.000 (fine '77).

Dopodiché, come si possa prevedere un aumento della occupazione e della produzione attraverso la riapertura dell'immigrazione, mentre il mercato offre e continuerà ad offrire posti di lavoro in diminuzione e disoccupati in aumento, è un mistero che l'on. MacKellar è pregato, se può, di chiarire.

Intanto, in significativa coincidenza con questa statistica, lo stesso Dipartimento ne

presentava in Parlamento un'altra, secondo la quale, nell'anno finanziario 1976/'77, gli ispettori federali hanno scoperto in Australia 9.620 casi di mancato rispetto contrattuale da parte del padronato.

Di questi, 5.641 sono casi di lavoratori sottopagati, cioè pagati meno di quanto previsto dal contratto fra padrone e sindacato; o, come graziosamente si esprime certa stampa, sono casi di "deficienze nel salario degli operai". "Deficienze" che hanno fatto risparmiare, ai padroni in questione, la bellezza di 784.949 dollari.

Mentre si può star sicuri che questi 5.641 casi siano solo la punta dell'iceberg, data la ben nota difficoltà di manovra degli ispettori federali, non si sa invece a quali conseguenze, civili e penali, vadano incontro i datori di lavoro coinvolti in questo furto: la stampa, liberale e pluralista, non ne parla.

## I prezzi aumentano più dei salari

L'aumento del costo della vita, cioè l'aumento dei prezzi, è stato negli ultimi tre anni superiore all'aumento dei salari. Ce lo dicono le statistiche, che vengono così a confermare come non siano, secondo lo mitologia padronale, i salari a far aumentare i prezzi, ma viceversa.

La statistica che riguarda il '77 è inoltre particolarmente interessante, perché dimostra come l'anno scorso l'aumento dei salari sia rimasto ai livelli più bassi dal 1959 ad oggi, con tanti saluti alla teoria degli "operai superpagati".

Ma ecco le statistiche, fornite la settimana scorsa dall'Istituto di Statistica Australiano:

Wage and price rises		
	Annual increase in average male weekly earnings %	Annual increase in CPI %
1968	7,6	2,8
1969	7,7	2,8
1970	9,3	4,9
1971	12,0	7,2
1972	9,1	4,5
1973	14,8	13,2
1974	28,0	16,3
1975	13,0	14,0
1976	12,3	14,4
1977	9,2	9,3
Average		
1968-1972	9,1	4,4
1973-1978	17,0	14,5

MERCOLEDI' 22 MARZO ALLE ORE 8.00 P.M., NELLA SEDE DI "NUOVO PAESE" 7 MYRTLE ST., COBURG, ASSEMBLEA GENERALE DELLA FILEF DI MELBOURNE

PER FARE IL PUNTO SULLE INIZIATIVE IN CORSO A 6 MESI DAL CONGRESSO NAZIONALE TUTTI GLI ISCRITTI E SIMPATIZZANTI SONO INVITATI A PARTECIPARE

Comitati Consolari

## Finalmente un progetto della DC

ROMA — Una nota di agenzia informa che, finalmente, anche la Democrazia Cristiana ha depositato in Parlamento un suo progetto di legge per i Comitati Consolari, primo firmatario il segretario del partito, on. Zaccagnini.

Le sommarie informazioni dell'agenzia di stampa non consentono ancora un giudizio di merito sulla proposta democristiana, che costituisce comunque un'iniziativa da salutare con soddisfazione.

La diossina anche in Australia

SERVIZIO A PAG. 4

— CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA —

## Immigrazione

cializzati, contrariamente all'insostenibile proposta di MacKellar frena dunque la dinamica salariale. Non solo, ma, come abbiamo detto, lo immigrato è costretto ad accettare forme di sfruttamento che i lavoratori "indigeni" tendono a rifiutare sempre più decisamente, come straordinari e notturni e questo permette al padrone di usare l'immigrato come freno nei confronti delle rivendicazioni normative.

Ed ecco dunque il risultato della politica di immigrazione di massa voluta dal padrone con l'appoggio del governo che lo sostiene: l'immigrato è visto, all'interno della classe operaia, come colui che tiene bassi i salari, che impedisce una lotta a fondo contro straordinari e notturni, che, nei periodi di recessione, "ruba" il posto agli operai del luogo: in una parola, l'immigrazione di massa viene usata dal padrone come un elemento di fortissima divisione nelle file della classe operaia.

Non sorprende quindi che oggi, in un momento in cui la forza contrattuale del movimento operaio è in fase di crescita, il padrone e il governo liberale cerchino di reimporre scelte e criteri che, sulla divisione e lo sfruttamento della classe operaia, hanno portato nei decenni scorsi alla costruzione della "lucky country", al "miracolo economico" australiano.

Si tratta di una manovra abbastanza scoperta, malgrado i tentativi di mascheramento operati da MacKellar. La risposta dovrà essere una sempre maggiore e più stretta unità e collaborazione fra operai "indigeni" e immigrati, una lotta unitaria e compatta del movimento dei lavoratori, alla quale possono e devono dare il loro contributo anche le organizzazioni democratiche in cui gli immigrati stessi si sono raccolti, a difesa dei propri diritti.

Umberto Martinengo

## Governo

può essere governata.

Ora, per quanto riguarda il programma, i cinque partiti della maggioranza ne hanno concordato uno che, basandosi su scelte rigorose, sia in grado di affrontare l'emergenza nei campi dell'economia, dell'occupazione, dell'ordine pubblico, della scuola, e nel quale sono entrate anche misure per modificare la legge Reale sull'ordine pubblico, ed evitare così il referendum relativo, e per smilitarizzare e democratizzare la Pubblica Sicurezza.

Alla Trevi Fashion di Brunswick

## Licenziamenti a ripetizione

MELBOURNE — La Trevi Fashion di Victoria St., Brunswick, è un'azienda che impiega circa 6 operaie e i cui padroni sono Elena e Frank Cafra, due italiani di quelli che "ce l'hanno fatta".

L'anno scorso i due hanno impiegato 2 lavoratrici avvalendosi del "NEAT Scheme", cioè del sussidio che il governo offre ai datori di lavoro per poter impiegare operai a basso costo. Allo scadere del sesto mese, quando scade il sussidio, le due lavoratrici sono state licenziate.

Circa tre settimane fa la padrona ha licenziato una lavoratrice, la signora A. Karagiannis, con la scusa che non c'era lavoro. Una settimana dopo ha impiegato una lavoratrice del "NEAT Scheme" per fare lo stesso lavoro della Karagiannis. La signora Karagiannis aveva otto anni di servizio; il licenziamento le fa perdere tutti i diritti accumulati durante quel periodo.

Il 3 marzo scorso la signora Rosa Aiello (nove anni di

Per quanto riguarda il quadro politico, il governo monocoloro e sostenuto da una maggioranza parlamentare composta da cinque partiti: DC, PCI, PSI, PSDI e PRI, con i liberali all'opposizione.

Il fatto politico più rilevante è quindi costituito dal fatto che, per la prima volta negli ultimi trent'anni, e cioè dal 1947, il Partito Comunista entra a far parte della maggioranza, con la possibilità pertanto di incidere direttamente sulla formazione del programma di governo, e di controllare l'operato del governo stesso nell'applicazione di questo programma.

## Keon Park

delle quali scorre un denso traffico.

La prima richiesta per una scuola fu fatta nel marzo del '77.

Dopo numerose petizioni e interrogazioni in Parlamento, il Dipartimento dell'Istruzione progettò la scuola e ne promise la costruzione entro il 1979.

Recentemente si è venuti a sapere che il Dipartimento ha rimandato la costruzione in seguito alla raccomandazione di un gruppo di presidi di scuole vicine a Keon Park preoccupati dal calo delle iscrizioni. La posizione del Dipartimento è evidentemente sbagliata, intanto perché continua il disagio dei genitori e degli alunni di Keon Park, e poi perché il numero di alunni per classe è ancora troppo alto in Victoria, per cui c'è un forte bisogno di nuove aule.

Contro questa drammatica situazione si è levata la protesta, che ha dato il via alla lotta per ottenere una serie di rivendicazioni, in primo luogo quella della scuola e dei trasporti pubblici.

## Bellini

la FILEF trova un pubblico attento soprattutto per le cose che a da dire, sulle sue

proposte che derivano dall'esperienza del movimento operaio italiano, in primo luogo quella riguardante il tema dell'unità di tutta la classe operaia. Per questo motivo, non per altro, la FILEF gode dell'appoggio delle forze progressiste australiane.

Il tema dell'unità operaia e della partecipazione alla vita sindacale è scaturito anche dagli incontri con i gruppi di lavoratori italiani nei posti di lavoro, in particolare, nell'officina delle ferrovie di Jolimont Bellini ha discusso con operai italiani desiderosi di sapere di più sulla situazione italiana per poter trasmettere qualche esperienza italiana all'interno delle loro Unioni. Per questo è stata auspicata da tutti una presenza della FILEF nei posti di lavoro.

Tra un incontro e l'altro Bellini ha anche rilasciato qualche intervista alla radio. Buona, inoltre, è stata la partecipazione all'assemblea interdetta dalla FILEF, dove tra intervento e dibattito si è discusso per più di tre ore.

Bellini è stato ricevuto nello stesso modo anche ad Adelaide e poi a Perth, ultima tappa prima del rientro in Italia, dove all'assemblea organizzata dalla FILEF locale è intervenuto anche il Console italiano di quella città: un dato, questo, da cogliere, perché rappresenta un riconoscimento della presenza della FILEF a Perth, ed anche una novità che dovrebbe servire da stimolo ai consoli di altre città piuttosto restii ad uscire dal "ghetto" dei notabili.

La settimana australiana di Bellini, come si vede, ha dato degli ottimi ed incoraggianti risultati. Lo scopo principale di questa visita era quello di parlare dell'Italia di oggi, dell'Italia che cambia, e si può indubbiamente dire che l'iniziativa è stata coronata da un meritato successo.

## LETTERE

# Gli interventi dell'America



Caro Direttore e cari amici, nel penultimo numero di "Nuovo Paese" leggevo in prima pagina la situazione politica italiana, e il mio cuore si rallegrava leggendo che i partiti costituzionali si erano un po' avvicinati; ma poi, voltando pagina, le ultime righe dicevano che gli Stati Uniti continuavano ad opporsi ad ogni accordo che coinvolgesse il Partito Comunista nella maggioranza di governo.

Certo questo è un bel fatto curioso, non solo per gli Stati Uniti ma anche per quei giornali di destra che parlano del mondo libero (che con a capo l'America con i suoi tirapiedi, che non hanno mai lasciato il mondo in pace: ma non possono lasciare in pace l'Italia di oggi?

Perché gli Stati Uniti non vanno invece nell'America Latina, per mettere un po' d'acqua nel fuoco di quello che sta succedendo laggiù? Perché evidentemente, facendo questo, si darebbero la zappa sui piedi. E perché non sono intervenuti in Italia nel 1922, quando i fascisti hanno fatto la marcia su Roma, che è stata la marcia funebre per milioni e milioni di esseri umani? Allora l'America era contenta, mentre oggi si oppone a quelle forze che sono riuscite a risanare un po' quelle piaghe dolorose.

E queste sarebbero le nazioni del mondo libero e della "democrazia", secondo la quale se vincono con i voti vanno in maggioranza, se perdono mandano via un governo democraticamente e-

letto, come una volta i padroni mandavano via un garzone dopo 50 anni di servizio.

Distinti saluti,

G. De Marco, Pooraka, (SA).

## How to learn Italian the progressive way

Dear Sir, I am a Member of the A.L.P. here in the "Deep North" who has been attempting for the past several months to become informed in an area often neglected in Queensland: Migrant and Ethnic Affairs. For the last 18 months or so I have been making an intermittent attempt to learn Italian, but find it a little difficult at times to keep up the enthusiasm when there seems to be so many Tory Italians up here, as well as a preponderance of Tory-leaning general reading material (that is as far as non-University student of Italian is concerned). With the number of Labourite Italians up here being as few as they are, I would be interested in obtaining copies of your paper to keep me abreast of what is happening in the more progressive side of Italian Community, while I progress with my study of the language.

Molte grazie.

Chris Tonlov, Brisbane.

## Non rassegnarsi all'emigrazione

Caro Direttore, durante una mia recente vacanza in Italia alcuni mesi or sono, fra tante cose ho avuto modo di conoscere

molti giovani, i quali mi hanno esposto i loro problemi, fra cui il principale quello del lavoro.

Ho cercato di far capire loro che un governo che abbia veramente a cuore il benessere del popolo può creare posti di lavoro per tutti, senza dover ricorrere alla vergogna dell'emigrazione: infatti, nei Paesi dove sono al potere i lavoratori, la disoccupazione è praticamente inesistente.

D'altra parte, ho anche potuto constatare che esistono ancora alcuni circoli nei quali si continua ad inculcare in testa ai giovani che l'emigrazione è la sola via d'uscita, e che devono accettarla con rassegnazione.

Riguardo a questi egregi signori, mi sono espressa con queste parole: quando qualcuno vi viene a dire di emigrare, affibbiatelo una sonora pedata nel ... Scusate l'espressione.

Distinti saluti,

Mario Frosi, Coburg.

## Congratulazioni per la radio e il giornale

Carissimi amici, accludo l'assegno per il rinnovo del giornale che puntualmente ricevo e leggo con gran piacere.

Mi congratulo con voi tutti per la riuscita trattativa con la radio 3CR. Noi aspettiamo con ansia le novità pubblicate sia dal giornale che dalla radio.

Cordiali saluti,

G. Scolfo, Richmond.

## NSW - SYDNEY - NSW - SYDNEY - NSW

CONTRO I PROGETTI DI CONTROLLO DEL GOVERNO

# Manifestazione per l'autonomia del TUTA

Circa 500 persone affollavano l'Auditorium della Trades Hall di Sydney, mercoledì

di 8 marzo, durante una manifestazione contro il progetto di legge del governo federale per la ristrutturazione del TUTA ("Trade Union Training Authority"), progetto tendente a porre sotto il controllo del governo federale la funzione di addestramento dei quadri e attivisti sindacali, attualmente svolta dal TUTA con fondi governativi, ma sotto il controllo e la direzione dei sindacati.

La manifestazione è stata l'espressione di un alto grado di unità fra lavoratori e sindacati di diversi orientamenti politici, nella difesa dell'autonomia e del diritto di autodeterminazione del sindacato, e contro ogni tentativo di interferenza governativa negli affari interni dei sindacati stessi.

La manifestazione, che è stata organizzata dagli "Amici del TUTA", ha approvato una mozione di condanna del progetto di legge federale, ed è stata caratterizzata da tutta una serie di interventi che hanno sottolineato la necessità di discutere nei luoghi di lavoro le questioni sollevate dall'attacco al TUTA e ai sindacati in generale da parte del governo federale, e di legare queste questioni alla condizione specifica del lavoratore nei luoghi di lavoro, in modo da creare un vasto movimento di lotta capace di sconfiggere gli attacchi liberali e padronali contro i lavoratori.

## Sciopero degli edili

Mercoledì 8 marzo ha avuto luogo nel NSW uno sciopero generale degli edili.

Motivo dello sciopero era il rifiuto dell'Associazione degli imprenditori edili di rispettare i termini del contratto nazionale, finalizzato recentemente nella Commissione industriale statale, per quanto riguarda l'obbligo degli imprenditori di corrispondere l'equivalente monetario di 15 minuti di tempo al giorno, come rimborso parziale del tempo che i lavoratori trascorrono in viaggio per recarsi al lavoro.

L'Associazione degli imprenditori ha presentato ricorso contro la decisione della Commissione industriale statale, nonostante avesse precedentemente assicurato la propria intenzione di conformarsi alle sue decisioni. Da questo atteggiamento di intransigenza è nata la decisione degli edili di proclamare una giornata di sciopero generale.

## Tesseramento FILEF '78: superato il 100%

In poco meno di un mese, la FILEF di Sydney ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti del '77. La FILEF invita tutti gli amici e simpatizzanti non iscritti a diventare membri dell'organizzazione, per rafforzare ancora di più le strutture quantitative e qualitative, e la capacità di incidere nella vita di questo Paese.

## ABBONATI a nuovo paese

Contribuisci al suo sviluppo

**Tariffa d'abbonamento:**  
**\$15 per 1 anno (25 numeri)**  
**Abbonamento sostenitore \$20.**

**Per abbonarsi riempire e spedire il modulo a pagina 11.**

NOTE A MARGINE

Uomini e braccia

Nel corso di una recente conferenza organizzata dal Dipartimento degli affari etnici della Victoria, sul tema degli immigrati nella forza-lavoro, il signor Larry Lockey, rappresentante della Federazione statale dei datori di lavoro, ha pensato bene di ravvivare l'ambiente con questa uscita: "Se il governo ci imponesse di pagare per l'insegnamento dell'inglese sul posto di lavoro agli operai immigrati, allora noi assumeremmo soltanto operai australiani".

A parte lo sfrontato tono di ricatto, che dà un chiaro esempio dell'ottusità di questi padroni, resta da capire come mai, allora, i datori di lavoro premono tanto sul governo per fargli riaprire il rubinetto dell'immigrazione.

La speranza, comunque, non è morta: "Credevamo di avere importato braccia, e ci accorgiamo invece di aver importato uomini", ebbe a dire tempo fa un portavoce del padronato svizzero.

Se sono arrivati a capirlo i "boss" svizzeri, non è escluso che, prima o poi, arrivino a capirlo anche i "boss" australiani.

Travestito da giornale

"Si può essere in politica una forza incognita, latitante o peggio travestita?" si domanda, roso dal dubbio, il "Corriere" del 9 marzo, rispondendosi convinto "Sembra di sì, e lo dimostrano i comunisti italiani".

Domanda e risposta che possono essere applicate, per esempio, al giornalismo. Proviamo. Si può essere, nel campo giornalistico, una forza incognita, latitante o peggio travestita? Sì, e lo dimostra il "Corriere", che ormai si trova solo dall'ortolano. Per avvolgerci frutta e verdura.

Lapsus freudiani

Tony Messner, senatore liberale del South Australia, è recentemente intervenuto ad una riunione della Camera di Commercio di Adelaide con un lunghissimo discorso nel quale, insieme a bislacche interpretazioni della situazione economica e sociale italiana, venivano date interpretazioni altrettanto bislacche della geografia del nostro Paese: la città di Latina era diventata "Latrina", e quella di Cassino, evidentemente confusa con la testa dell'oratore, "Casino".

Lavoro produttivo affresi

E' vecchia, ma visto che nessuno l'ha ripresa, la tiriamo fuori noi: il "The Age" del 16 gennaio scorso portava, su sei colonne in prima pagina, il titolo seguente (senza ombra di sarcasmo): "Nuovo piano per dar lavoro ai giovani — il progetto include la pulizia dell'Ayers Rock".

Scope e aspirapolvere, a quanto pare, a carico del governo. Chi non ci creda, è pregato di controllare presso il "The Age", oppure di farci una visita: veniamo l'articolo in cornice.

Viva viva la programmazione e la lotta alla disoccupazione.

RADIO 3CR

LUNGHEZZA D'ONDA 840

PROGRAMMA FILEF:

OGNI MARTEDI'

DA MEZZOGIORNO ALLE 12.30

IN ITALIANO E IN INGLESE

PROGRAMMA ITALIANO:

CON LA PARTECIPAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI ADERENTI ALLA FILEF.

OGNI VENERDI' SERA,

DALLE 8.15 ALLE 9.00 P.M.

IN ITALIANO E IN INGLESE.

LETTERA DELLA FILEF A FOSCHI

Scuola: consultarsi con associazioni e sindacati

Abbiamo dato notizia, negli ultimi numeri di "Nuovo Paese", delle attività e iniziative in corso da parte della FILEF centrale e della FILEF d'Australia per affrontare e risolvere i problemi legati alla scuola italiana all'estero.

Nel quadro di queste iniziative, rientra ora la seguente lettera, inviata a fine febbraio dalla segreteria della FILEF di Roma al sottosegretario all'immigrazione, on. Foschi, per chiedere l'attuazione delle decisioni della Conferenza Nazionale della Emigrazione in relazione appunto al problema della scuola italiana all'estero:

"Stimato onorevole, la Segreteria della FILEF ritiene opportuno segnalare l'urgenza di concordare con le associazioni degli emigrati e con i sindacati il piano di interventi e di spesa per la scuola all'estero di cui ai capitoli 3577, 3532 e 3572 del bilancio del Ministero degli affari esteri.

E' ormai trascorso un anno da quando il Comitato per l'attuazione della Conferenza Nazionale dell'Emigrazione accolse il documento di proposte elaborato da una Sua sottocommissione. Il documento stabiliva "la consultazione preventiva con le associazioni nazionali degli emigrati e le confederazioni sindacali" al fine della preparazione dei piani scolastici. L'urgenza di questo esame deriva dal fatto che l'anno scolastico '77-'78 è ormai in fase avanzata e la consultazione che proponiamo dovrebbe anche scegliere quali modifiche e scelte di priorità occorre apportare al bilancio dello Stato per il '78, che il Parlamento non ha ancora approvato, e per il quale il governo è autorizzato all'esercizio provvisorio.

E' a Sua conoscenza il grave disagio esistente all'estero in tutto il settore sco-

lastico. Il perdurare della crisi di governo non può a parer nostro assolutamente giustificare una mancata consultazione su provvedimenti

che rientrano negli affari correnti del governo.

Distinti saluti,  
Il Segretario  
Gaeleano Volpe".



NEI GIORNI 28 e 29 MARZO

Regione Puglia: conferenza dell'emigrazione

La Regione Puglia ha indetto per i giorni 28 e 29 marzo a Bari la seconda conferenza regionale dell'emigrazione, d'intesa con la consulta e con le associazioni dei lavoratori emigrati,

FILEF, Istituto Santi, ANFE, Calpe, UCEI. Assemblee di preparazione si sono già svolte a Grenoble e a Zurigo. Altre sono in programma a Colonia, Liegi, Lussemburgo, e, per gli immigrati pugliesi al nord, a Milano e a Torino. L'inversione delle tendenze dell'emigrazione, i rientri, la condizione all'estero, la revisione e il miglioramento delle leggi regionali e dell'attività delle Consulte sono gli argomenti sui quali verte la preparazione della conferenza.

Le Regioni stanno, tra l'altro, lavorando per un convegno nazionale di tutte le loro Consulte dell'emigrazione, ed è prevista in questi giorni a Roma una riunione apposita degli assessori incaricati di presiedere le Consulte. La Presidenza centrale della FILEF informa, al riguardo, di avere già dato la propria adesione alla conferenza pugliese e a quella nazionale. E' necessario — nota la FILEF — un rapporto più stretto tra Regioni, associazioni, sindacati, consulte dell'emigrazione, perché si realizzino pienamente le delibere previste dalla legge 382 e dal decreto 616 in alcune materie riguardanti la programmazione e lo sviluppo, al quale sono chiamate a concorrere le consulte regionali dell'emigrazione. e per la piena attuazione dei trasferimenti di competenza al riavvio dei regolamenti della Comunità Europea.

Lezioni d'inglese a Footscray

MELBOURNE — Alla Footscray Women's Learning House, 89 Albert St., Footscray, si tengono lezioni di inglese gratuite. Tutte le lezioni si tengono durante il giorno, e le donne interessate, se hanno bambini piccoli, li possono portare con sé.

Le lezioni inizieranno nelle prime settimane di marzo. Per ulteriori informazioni, presentarsi alla Footscray Technical College Women's House, fra le 10.00 a.m. e le 3.30 p.m., dal lunedì al venerdì, e chiedere di Eileen. Oppure telefonare al 689 5661.

— ADELAIDE — SOUTH AUSTRALIA

DAL CONSOLATO DI ADELAIDE

La FILEF invitata al Festival italiano

Quest'anno, per la prima volta, anche la FILEF è stata invitata dal Consolato a partecipare all'organizzazione del Festival italiano di Adelaide, che avrà luogo fra 5/6 mesi. Insieme alla FILEF, parteciperanno all'organizzazione di questo Festival anche numerosi clubs e associazioni regionali e di diverso tipo presenti ad Adelaide.

E' giusto sottolineare l'importanza di questo invito, perchè costituisce una novità positiva rispetto ad un passato di esclusione nei confronti delle associazioni nazionali democratiche e progressiste, e riconosce alla FILEF una presenza e un ruolo che finora si erano voluti ignorare o nascondere.

anche dal gruppo di assistenti sociali del Thebarton Community Centre.

60 presenti all'assemblea della FILEF

Il 6 marzo scorso, nei locali della FILEF di Adelaide, si è svolta un'affollata assemblea dei soci e simpatizzanti, che ha visto la partecipazione di più di 60 lavoratori italiani, fra i quali anche molti che si accostavano alla FILEF per la prima volta. Nel corso dell'assemblea, Enzo Soderini, Valeria Mattioli e Giorgio Zio hanno fatto un ampio rapporto sulla loro partecipazione al 5° Congresso nazionale della FILEF, svoltosi a Napoli nel dicembre scorso.

Il 10 aprile la causa con il Comune

Contrariamente a quanto sembrava probabile, un nuovo irrigidimento da parte del Comune di Thebarton ha impedito il raggiungimento di un accordo fra il Comune stesso e la FILEF, per cui il caso sarà portato in Corte. Il giorno per l'udienza è il 10 aprile prossimo.

Intanto, nuove espressioni di solidarietà e di appoggio sono pervenute alla FILEF

BIBLIOTECA FILEF

La biblioteca della Filef dispone di oltre un migliaio di volumi, in italiano, di storia, politica, economia, filosofia, letteratura ed altro.

"Nuovo Paese" consiglia ai lettori questa serie di volumi:

EDITORI RIUNITI

Comunisti e mondo cattolico oggi

La lettera di monsignor Bettazzi e la risposta di Berlinguer, segretario del Partito Comunista Italiano, i testi degli articoli de "l'Osservatore Romano" e dell'Unità, accompagnati da una scelta di scritti di Gramsci, Togliatti, Longo e Berlinguer.

Girolamo Li Causi

Autobiografia 1906-1944

La storia di vita del grande dirigente del movimento operaio organizzato, la sua partecipazione alle grandi battaglie di classe e politiche nel primo dopoguerra, la sua opera di giornalista e di organizzatore clandestino della lotta contro il fascismo, gli anni del carcere, del confino e della guerra partigiana.

MAZZOTTA

Guido Romagnoli

Consigli di fabbrica e democrazia sindacale

In questo libro si esaminano la nascita e la diluizione delle nuove forme di rappresentanza operaia, i temi della democrazia sindacale e del controllo operaio.

EINAUDI

Jorge Luis Borges

Evaristo Carriego

Per seguire la "Palerm" di coltelli e di chitarre, il sobborgo dove è nato e cresciuto, Borges, ormai in età matura, restituisce alla vita un personaggio affascinante, Evaristo Carriego: "un poeta emaciato dai piccoli occhi penetranti, sempre vestito di nero, che abitava in periferia". Attraverso di lui e con lui Borges si spinge sulle vie della propria origine esistenziale.

Lucien Sève

Maurice Godelier,

Marxismo e strutturalismo

Un dibattito a due voci sui fondamenti delle scienze sociali.

La biblioteca è aperta ogni sabato dalle 10 alle 12 a.m., e si trova nei locali della Filef al n. 2 Myrtle St., Coburg. Per usufruire della biblioteca basta versare la tariffa di iscrizione di \$2 all'anno.

CON L'APPOGGIO DEL GOVERNO

# La Utah attacca minatori e marittimi

Quanto ricava una multinazionale americana come la Utah Development Corporation dal lavoro di un minatore? In base ai dati tornati dal Queensland Coal Board un minatore impiegato dalla Utah produce carbone per il valore di \$114,078. Tolto il suo salario da questa cifra, la multinazionale rimane con quasi \$100,000 all'anno.

I 2000 lavoratori della Utah sono scesi in sciopero nei giorni scorsi per un aumento salariale di \$75, primo aumento dal lontano 1972. La Compagnia ha opposto un netto rifiuto per cui la disputa si protrarrà per un lungo periodo.

La Utah è una filiale della multinazionale americana General Electric Company, che l'anno scorso ha realizzato un profitto record di 158 milioni di dollari. È il classico esempio di industria a capitale intensivo, a cui si fa spesso riferimento su "Nuovo Paese".

Impiega infatti circa 2.000 operai che, con i metodi della tecnica moderna, scavano milioni di tonnellate di carbone per creare un profitto che per la maggior parte va a finire negli Stati Uniti.

Le misure economiche del governo Fraser hanno contribuito con circa 25 milioni di dollari al profitto della Compagnia, con l'eliminazione della tassa sull'esportazione del carbone. Una misura, come si vede, del tutto gratuita. Ma il governo Fraser ha messo altri strumenti in mano alla Utah: leggi anti-sindacati, ministri e corti finanziati con i soldi del contribuente, che spendono giorni a elaborare complesse strategie contro i lavoratori.

Potrà sembrare assurdo, ma è così, nel caso ad esempio della vertenza aperta dai marittimi, una piccola ma compattiva unione, contro la Utah che si rifiuta di impiegare marinai australiani a bordo delle sue navi preferendo gli spagnoli, disposti a lavorare per un salario più basso. La vertenza è stata aperta molto tempo fa, quando i "seaman" hanno cominciato a boicottare le navi della Utah. Da allora si è aperta una trafila giudiziaria che è diventata un vero e proprio garbuglio.

La Utah ha denunciato la unione alla Corte suprema del Queensland, chiedendo il rimborso dei danni e un ordine al sindacato di non interferire con gli affari della Compagnia. Poi è venuta la richiesta da parte della Fenwick & C. Ltd., una compagnia di armatori legati al-

la Utah, che venga inserita nel contratto dei marittimi una clausola che proibisce il boicottaggio. A tal fine la "Fenwick" si è rivolta alla Arbitration Commission.

Infine, la Utah, assieme al governo stesso attraverso il dipartimento del "Business & Consumer Affairs", rappresentato dal ministro Fyfe, ha sporto denuncia contro il sindacato presso la Corte federale australiana, invocando una sezione del "Trade and Practices Act" che proibisce ai sindacati di intraprendere qualsiasi azione che impedisca le attività di una data Compagnia o industria.

Senza entrare in ulteriori

particolari, ci pare chiaro il rapporto di forza in questo scontro: da una parte un sindacato di 5.000 marinai, dall'altra una Compagnia con tutti i mezzi economici per trascinare la vertenza per mesi con tutto l'appoggio di leggi poliziesche e di un apparato giudiziario infiltrato da ultraconservatori, ossia, un rapporto Davide-Golia.

Però, come è stato dimostrato nel corso di questi ultimi mesi, i marinai godono dell'appoggio incondizionato di tutto il movimento operaio organizzato, per cui, anche se sarà una lotta dura, sarà una lotta di tutti i lavoratori con buone possibilità di successo.

IN UN DOCUMENTO DELL'AMWSU

## Critiche alla scala mobile dimezzata

La Amalgamated Metal Workers & Shipwrights Union ha fatto circolare tra i suoi iscritti un breve ma incisivo documento che critica l'ultima decisione della "Arbitration Commission" favorevole alla concessione della metà dello scatto trimestrale della scala mobile.

Il documento solleva una critica giustamente aspra al padronato, al governo e alla Commissione stessa per essersi avvalsi della scala mobile per ridurre il salario e quindi il potere d'acquisto della classe operaia.

I lettori ricorderanno che il sindacato aveva chiesto uno scatto del 2,3%, corrispondente all'aumento dei prezzi durante il periodo ottobre-dicembre 1977. La Commissione, come abbiamo detto, ha concesso soltanto la metà senza spiegare — come rileva anche una nota di protesta della "Australian Railway Union" — come è giunta a tale decisione.

La AMWSU ha detto che la decisione della Commissione ha virtualmente decretato la morte della scala mobile: i lavoratori non sono più disposti ad accettarla nel modo in cui viene usata oggi. Quindi, o la Commissione inizia a concedere lo scatto intero o i sindacati si rifiu-

teranno di rispettare la scala mobile ed apriranno vertenze salariali di loro iniziativa.

Le decisioni della Commissione per gli ultimi 8 scatti hanno effettivamente ridotto il salario degli operai. Ecco come sono stati colpiti i metalmeccanici in particolare: un "tradesman" che riceve un salario settimanale di \$145,20 avrebbe ricevuto \$151,20 se fossero stati concessi gli scatti interi. È in perdita quindi di \$6,00. Un "process worker" che riceve \$122,00 alla settimana avrebbe ricevuto \$126,10. È in perdita di \$4,10.

Questo non è il quadro completo: la scala mobile non considera, cioè non indicizza i cosiddetti "over awards payments", detti anche "SIPS", per cui, essendo questi rimasti fuori, il "tradesman" di cui abbiamo fatto l'esempio sopra perde in realtà \$20 alla settimana e il "process worker" perde \$14 (cioè vale per i metalmeccanici, ma anche per moltissime altre categorie).

La AMWSU ed anche altri sindacati hanno invitato i loro iscritti a condannare il governo, il padronato e la Commissione e a chiedere che gli scatti vengano concessi automaticamente.

USATA ANCHE IN QUEENSLAND E WESTERN AUSTRALIA

# La diossina in Victoria: aborti e bimbi deformi

La diossina, la micidiale sostanza chimica impiegata come defoliant e che nel '76 inquinò tutta la zona di Seveso in seguito ad una esplosione della fabbrica che la produceva, è ritornata alla ribalta in Australia, precisamente a Yarram, nel Gippsland (Vic.), città agricola dove si fa un forte uso dell'erbicida 245T che contiene, appunto, la diossina.

A Yarram dal giugno del '75 al giugno del '76 si sono registrati numerosi casi di nascite di bambini deformi, e un numero di aborti superiore di gran lunga alla media nazionale. È noto che la diossina comporta gravi pericoli fisici particolarmente per le gestanti, come fu ampiamente dimostrato a Seveso e ancora più chiaramente nel Vietnam, dove gli americani ne sparsero una quantità infinita allo scopo di distruggere l'agricoltura e disseminare morte e panico tra i villaggi vietnamiti.

L'erbicida 245T viene adoperato in grande quantità anche in Queensland, dove il locale Dipartimento dell'agricoltura ne incoraggia l'uso. Non si hanno ancora notizie certe sulla situazione in Queensland, ma dati i precedenti tutto lascia supporre che gli effetti nocivi della diossina si siano fatti sentire anche nelle zone rurali di quello Stato.

Questa sostanza chimica viene prodotta dalla "Chemical Industries Kwinana" del Western Australia, che realizza dei grossi profitti a scapito della salute degli agricoltori.

Non siamo ancora stati in grado di accertare se la diossina viene prodotta da quella industria o se viene esportata in Australia dal gruppo Hoffman-La Roche, lo stesso responsabile del disastro di Seveso e uno dei

maggiori produttori del componente chimico, e che è lo stesso gruppo, tra l'altro, che produce i tranquillanti Librium e Valium dalla vendita dei quali, avendone il monopolio, ricava profitti esorbitanti, oggetto di inchieste da parte anche della CEE per irregolarità e imbrogli.

Ciò che stupisce è il silenzio assoluto da parte dei governi statali e federali: la

nocività della diossina è riconosciuta universalmente, per cui dovrebbero aver già predisposto perlomeno una inchiesta e tolto il prodotto dal mercato.

Un ulteriore ritardo potrà portare a gravissime conseguenze, che renderanno le autorità competenti complici di questa nuova aberrazione della logica del profitto.

LA FAMIGLIA CARRIELLO

## L'emigrazione come dramma

MELBOURNE — Per la famiglia Carriello, in Australia da sette anni, l'emigrazione è stata una esperienza molto più amara delle altre. Il signor Carriello è disoccupato da un anno e la signora non trova lavoro. L'unica entrata in famiglia è il sussidio di disoccupazione di 194 dollari quindicinali, di cui 120 alla settimana spesi per pagare le rate della casa. I Carriello, che hanno due figli, sono attualmente minacciati di sfratto. L'origine dei loro problemi risale a parecchi anni fa, quando i coniugi Carriello fecero un debito per far venire in Australia anche la madre invalida della signora Carriello e la sorella, che doveva in seguito ripagare il biglietto e contribuire all'assistenza della madre invalida.

La sorella, giunta in Australia, si rifiutò di rispettare gli impegni. Ingentemente, i Carriello si rivolsero alla Corte e così videro aggiungersi ai debiti già contratti, anche nuovi debiti con gli avvocati senza concludere niente di positivo.

In seguito, il negozio del signor Carriello, che è un sarto, fu visitato dai ladri che rubarono diverso materiale. A questo punto i Carriello dovevano compensare

i clienti per il furto subito, pagare l'affitto e l'elettricità, assistere la madre invalida, accudire ai figli, subire un processo per essere in arretrato con il pagamento dell'affitto, e subire la confisca dei loro beni e degli attrezzi di lavoro del signor Carriello. Il padrone di casa, infatti, cambiò improvvisamente i lucchetti del laboratorio del signor Carriello, sequestrandogli in pratica gli attrezzi e impedendogli di lavorare.

Questo caso potrebbe sembrare una "sfortuna" e basta. Invece noi siamo convinti che esso è simbolico dei drammi e dei traumi che colpiscono tanti immigrati, lasciati senza protezione da un sistema orientato solo verso il loro sfruttamento. Se ci fossero state le strutture assistenziali per accogliere gli immigrati, se ci fossero stati gli interpreti e se la legge tenesse conto della difficoltà che incontra un nuovo arrivato, forse i Carriello non sarebbero nella situazione attuale. La FILEF ha fatto la sua parte per risolvere il problema dei Carriello. Grazie all'intervento dell'assistente sociale della FILEF, infatti, ora si intravede qualche possibilità di soluzione.

## IL SINDACATO ESCE DAL GHETTO

La "Industry Assistance Commission" ha ricevuto, a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, due proposte di ristrutturazione industriale che hanno destato molto interesse. Una proposta è stata fatta dal sindacato "Furnishing Trade Society of Australia" e riguarda la ristrutturazione di quel settore in generale, mentre l'altra, più particolare è stata presentata da un gruppo di "shop stewards" iscritti all'AMWSU e riguarda un programma di riconversione di una fabbrica di viti e bulloni, la "Ajax Nettlefold" di Melbourne.

Le due iniziative hanno suscitato molto interesse perché è la prima volta che un sindacato e dei lavoratori di un settore ristretto si rivolgono alla IAC per fare le loro proposte di ristrutturazione, proposte che quindi tengono conto della necessità di creare nuovi posti di lavoro, magari sacrificando parte del profitto per fare nuovi investimenti, e di addestrare operai per certe mansioni qualificate.

Iniziativa nuova, queste, perché fino ad oggi è stata prerogativa dei padroni ristrutturare le imprese. Oggi il sindacato incomincia ad intervenire con proposte precise, e autonomiche, senza lasciare tale compito all'opposizione parlamentare.

Si tratta di iniziative positive perché se ne sono avvisati di un processo in cui le lotte sindacali nascono dalla sala Indiana del rinnovo del contratto e degli aumenti salariali.

## Pagamento pensioni italiane

MELBOURNE — Presso il Consolato Generale d'Italia in Melbourne sono in pagamento le pensioni statali e di guerra del IV trimestre 1977 e l'assegno vitalizio del II semestre 1977.

I beneficiari sono pregati di presentarsi urgentemente presso il predetto Consolato per il ritiro dei loro assegni.

Si rammenta che le vedove devono presentare il certificato vedovile.

## CULLA

MELBOURNE — Il 6 marzo scorso la casa del nostro collaboratore Alberto Bruni è stata allietata dalla nascita del primo figlio, Giorgio Alberto.

All'amico Bruni, attivista della FILEF e fotografo di "Nuovo Paese", alla signora Nina e al piccolo Giorgio Alberto, i migliori auguri dalla redazione del nostro giornale.

NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE — NOTIZIE

## Nuova legge sui rifiuti

VICTORIA — La nuova legge statale sulle immondizie, in vigore dal primo marzo, aumenta il massimo delle multe previste da 200 a 500 dollari. Inoltre, se l'infrazione viene commessa volontariamente, oppure se i rifiuti vengono gettati da un veicolo in movimento o se consistono di vetri rotti, potrebbe essere imposta, oltre alla multa, una sentenza di un mese di prigione.

Infine, la multa immediata ("on the spot") diventa ora di 50 dollari.

## Mostra Tamino

MELBOURNE — Contrariamente a quanto annunciato dal nostro giornale nel numero scorso, la mostra del pittore Roberto Tamino non si è tenuta nella seconda settimana di marzo, ma avrà invece luogo a partire dal 15 maggio prossimo, nei locali

della Victorian Artists Society.

Il cambiamento, di cui ci scusiamo con i lettori, è dovuto a ragioni tecniche.

## Cerimonia in memoria di Tino Colli

MELBOURNE — Organizzata dalla Lega Italo-Australiana, domenica 12 marzo, nei locali della Albion Hall, ha avuto luogo una toccante cerimonia in memoria di Tino Colli, nel primo anniversario della sua scomparsa.

Di fronte a più di 50 intervenuti, hanno preso la parola, per ricordare la figura di Colli come uomo, e la sua continua attività in difesa dei lavoratori immigrati, Paul De Angelis per la Lega, Giovanni Sgrò per la FILEF, Emilio Deleidi per l'INCA e Piero Ciardullo per l'ANPI.

Al termine della cerimonia, ai figli di Tino Colli è stato consegnato, da parte della Lega, un ritratto del padre, opera dell'artista Duilio Capinani.

## Il giorno della donna



MELBOURNE: Il 4 marzo scorso, nelle sale del Comune di Coburg, il Gruppo femminile della FILEF ha organizzato, in occasione della Giornata internazionale della donna, una manifestazione nel corso della quale sono stati proiettati due film di particolare interesse sulla condizione delle donne sudamericane.

I numerosi presenti, una cinquantina, hanno poi dato vita ad un intenso e vivace dibattito. Al termine della manifestazione, che ha visto la partecipazione anche di alcuni deputati laboristi, fra cui Jim Simmonds e Jean Meizer, e di vari sindacalisti, fra cui Roger Wilson, sono stati raccolti \$50 per sottoscrizione alla FILEF.

NELLA FOTO: Un momento della manifestazione.

(FOTO BRUNI)

# Il segretario della CGIL spiega la svolta sindacale Lama, le nostre difficili scelte

« Il governo deve dare risposte immediate sulla occupazione giovanile e il Mezzogiorno »

LUCIANO Lama, il giorno dopo. E cioè all'indomani della battaglia più difficile della sua carriera, combattuta anche con rischio personale. La svolta è passata. Per uscire dal gergo, questo vuol dire che d'ora in poi il sindacato si batterà più per ridurre la disoccupazione che per aumentare i salari degli occupati, più per difendere gli esclusi, gli emarginati, i diseredati del Mezzogiorno e le zone depresse che per garantire i protetti. Lama, ovviamente, è soddisfatto.

— La tua linea ha vinto con larghissimo margine e con una facilità superiore al previsto. Ma non ci vuol molto a capire che le difficoltà cominciano ora. Con chi e con che cosa dovete fare i conti?

— Innanzitutto con noi stessi, cioè con la nostra natura di movimento sindacale che mentre si fa carico dei problemi del paese trae forza dalla difesa degli interessi di categoria, di gruppo, anche corporativi.

— Insomma con l'ambiguità propria del sindacato.

— In effetti, un sindacato che si pone l'obiettivo di cambiare la società ha una doppia faccia. Ma ha una sola quando è soltanto tradeunionista, quando si occupa solo di problemi contrattuali.

— Quali scogli saranno i più pericolosi?

— La politica di tutti i giorni, perché è difficile la coerenza tra la strategia generale e i compiti concreti. Per superare que-

sto scoglio dobbiamo far crescere la coscienza sociale e politica dei lavoratori. Poi si tratta di fare i conti con il padronato e con il governo. Dai singoli padroni e dalla Confindustria vengono segnali negativi. Ho l'impressione che gli industriali possano perfino arrivare ad offrire, in termini monetari, più di quanto chiede il sindacato pur di eludere le nostre rivendicazioni essenziali, e cioè l'aumento dell'occupazione.

— Ma sull'occupazione giovanile il padronato è ancor più refrattario.

— La Confindustria ha avuto una vera e propria reazione di rigetto contro la legge sull'occupazione giovanile che ha creato tante attese. O non assumono di giovani o pretendono di assumerli alle vecchie condizioni. Dicono che occorre dare agli industriali la possibilità delle assunzioni nominative. Ma si tratta di pretesti che nascondono un rifiuto politico nei confronti di una legge che tende a cambiare i rapporti tra lavoratori e padroni.

— Alla luce di tutte queste difficoltà, non ti sembra che la svolta sindacale sia una scommessa azzardata? Chi ti garantisce che padroni e governo diano un segnale positivo?

— Sarà forse azzardata, ma senza la svolta dove andremmo a finire? Questa è l'unica strada per uscire dalla crisi. La nostra politica non va vista come una concessione o come un baratto ma come una scelta di lotta per obbligare le altre forze sociali e politiche a fare la loro parte per impedire il crollo della società italiana. Io non credo che possa andare avanti una società che nega il lavoro ai giovani.

— Come spieghi che i gruppi estremisti si contrappongono frontalmente a una linea sindacale che pure privilegia gli esclusi e gli emarginati, di cui si dicono rappresentanti e difensori esclusivi?



Luciano Lama all'assemblea dell'EUR

— Non voglio sembrare un illuminista, ma penso che a queste forze manchi un retroterra culturale e un'esperienza di lotta capaci di dare un respiro politico a posizioni particolari. Dobbiamo poi fare i conti con un sistema che ha organizzato la vita degli uomini su schemi di valore (il consumismo, l'edonismo) che non hanno a che vedere con l'esperienza storica del movimento operaio. D'altra parte, man mano che diventi forza trainante del cambiamento sociale, allarghi le tue alleanze e ti proponi come forza di governo, sorgono difficoltà anche all'interno delle stesse classi lavoratrici per il formarsi di spinte corporative che oggi si sentono estraniare mentre le sostenevi tutte quando eri forza di pura opposizione.

— Il fatto è che risultati visibili e concreti sulla nuova linea non si sono avuti. Il malcontento degli emarginati ha dunque ragioni anche oggettive.

— Questa è la critica che ci facciamo come sindacato. Abbiamo ottenuto successi per gli occupati, i cosiddetti protetti. Per gli altri, vi sono state grandi lotte, manifestazioni e un serio impegno politico, ma poco sul piano pratico. Il fatto è che sul piano salariale otteniamo risultati che non intaccano il sistema, mentre la lotta per l'occupazione richiede un cambiamento, una trasformazione del sistema. Per questo è più difficile.

— E agli ospedalieri di Napoli che cosa obietti?

In questa lotta barbara contro i malati non si sono mossi solo gli autonomi, ma anche esponenti della CGIL.

— E' vero. C'è una crisi degli ospedali e sappiamo a chi addebitarla. Ma due cose sono inaccettabili. Le forme di lotta, per cui il nemico diventa il malato, e la richiesta di un nuovo conteggio degli straordinari che mira soltanto ad accrescere la busta paga degli occupati in una città stracolma di disoccupati. Ecco una prova delle difficoltà che dobbiamo fronteggiare. Bisogna essere fermi sulle nostre posizioni, per quanto impopolari possano essere. Non dico che bisogna lavorare per i fischi, ma nemmeno che bisogna sollecitare gli applausi su una linea sbagliata. Occorre discutere con i lavoratori e io sono convinto che la stragrande maggioranza ci capisce e ci segue.

— Al tormentone di «Lotta continua» cosa rispondi?

— Se fossi un cristiano direi che bisogna perdonarli perché, se sono in buona fede, non sanno quello che fanno. La svolta sindacale ripeto, serve a risolvere il problema degli emarginati e degli esclusi. La linea di «Lotta continua» serve all'opposto. Dobbiamo fare uno sforzo perché si ravvedano del loro errore. Ma per molti non si tratta di errore, bensì di una scelta anti-comunista strumentale: il loro bersaglio è la nostra forza e la nostra strategia.

## Gli ultimi dati SVIMEZ

# Massiccio rientro degli emigrati nel Mezzogiorno

Il fenomeno causato dalla crisi economica

ROMA — Secondo i dati pubblicati dall'ultimo bollettino SVIMEZ è mutato, negli ultimi anni nelle regioni meridionali, il rapporto tra il numero degli emigrati e quello dei rimpatriati, ed è mutato nettamente a favore di questi ultimi. Sono evidenti le tensioni aggiuntive che un simile fenomeno introduce nella già preoccupante situazione del mercato del lavoro del Mezzogiorno. Secondo i dati della SVIMEZ già a partire dal '74 si era delineata la tendenza ad un calo della emigrazione meridionale: da una media annua di 137 mila emigrati nel periodo 1951-55 si era infatti passati a 223.000 nel 1961-65 per scendere a 77.000 persone emigrate nel 1971-75 ed a 56.000 del '76.

Nel 1976 il numero dei rimpatriati ha superato di 14.000 unità quello degli emigrati. Sempre nel '76, infatti, il totale degli emigrati provenienti dalle regioni del Sud è stato di 56.215 unità; 26.962 sono andati nei paesi della CEE, 18.168 in altri paesi europei ed 11.085 nei paesi extra europei; il totale dei rimpatriati è stato, invece, di 70.123 unità.

Per la prima volta i rimpatriati hanno superato gli emigrati, di 706 unità, nel '74; nel 1975 il saldo positivo è salito a 20.756 unità e nel 1976 si è attestato appunto, sulle 14 mila unità.

Sul piano nazionale, l'inversione di tendenza aveva cominciato a manifestarsi, con anticipo, già nel 1972.

La causa principale di questo massiccio rientro degli emigrati meridionali è evidentemente la crisi economica internazionale, con la conseguente diminuzione delle possibilità di occupazione in quei paesi europei, come Svizzera, Francia, Germania e Gran Bretagna, che tradizionalmente offrivano sbocchi all'emigrazione italiana, e che hanno fatto pagare le loro difficoltà innanzitutto ai lavoratori stranieri. Secondo i dati SVIMEZ, nel 1976, in valori assoluti, il maggior numero di rientri si è così distribuito: Puglia (16.291 rientri contro 11.339 partenze), Abruzzo (5.081 rientri contro 2.784 partenze), Sardegna (2.269 rientri e 1.250 partenze), Campania (12.127 rientri e 10.111 partenze), Sicilia (15.904 rientri e 11.458 partenze). Unico caso di saldo passivo rimane la Calabria (11.449 rientri e 11 mila 458 partenze), ulteriore conferma della situazione di estremo disagio in cui si trova quella regione.

Poiché questa inversione di tendenza è avvenuta non per una accresciuta capacità della economia meridionale, di assorbire occupazione, bensì a causa della crisi economica internazionale sono evidenti, qualora non si determinassero, nel breve periodo, processi nuovi di sviluppo, le conseguenze negative di questo fenomeno. Esso infatti si è protratto anche nel '77, introducendo così ulteriori elementi di tensione sul mercato del lavoro

## PER LONDRA LE BOTTEGHE NON SONO TANTO OSCURE

Londra. « Se i comunisti dovessero entrare nel governo in Italia, non ci ritireremo di certo. Abbiamo sempre fatto affari con l'Italia e continueremo a farli ». Questo è il parere deciso, anche se conciso, di Rupert Hambro, presidente della banca di cui porta il nome e uno dei maggiori operatori nel mercato delle eurovalute di Londra. « I comunisti », aggiunge Hambro, « li giudicheremo sulle politiche economiche e industriali che sapranno seguire ».

Hambro non è l'unico banchiere dell'importante nodo finanziario internazionale della City di Londra ad aprire pubblicamente una linea di credito al Pci. « Noi », dice Christopher Johnson, consigliere economico della Lloyds Bank, « non diamo giudizi politici e non vogliamo in alcun modo influenzare delle scelte. Ma l'ipotesi dei comunisti al governo proprio non ci spaventa. A livello regionale e comunale hanno mostrato di sapere amministrare bene e di rispettare gli impegni onorando i debiti. Le dichiarazioni dei loro esponenti ci sembrano dettate da buon senso e da una buona cognizione delle realtà economiche. Perciò i nostri giudizi saranno solo tecnici: il prossimo governo italiano, qualunque sia la sua colorazione politica, dovrà prima di tutto riportare un po' d'ordine nei bilanci delle aziende di Stato. Sono i loro conti in rosso che spaventano più di qualsiasi altro rosso ».

## L'ITALIA E' VICINA

Per conoscere l'Italia di oggi, per conoscere l'Italia democratica moderna leggete i giornali democratici

Nuovo Paese offre a tutti i lettori la possibilità di ricevere con la rapidità della via aerea i più diffusi giornali democratici italiani. E' un abbonamento comodo ed economico.

GIORNI (Vie Nuove)

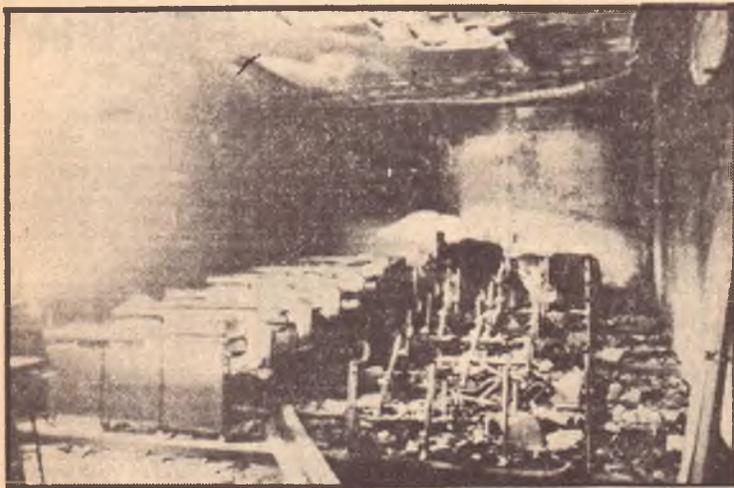
SETTIMANALE  
1 ANNO \$50

NOI DONNE  
SETTIMANALE  
1 ANNO \$50

RINASCITA  
SETTIMANALE  
1 ANNO \$50

Inviato al nostro giornale l'importo, il vostro indirizzo e l'indicazione del settimanale o dei settimanali che volete ricevere. Potete ricevere la pubblicazione richiesta al vostro domicilio o potete ritirarla ogni settimana presso le sedi della

FILEF  
Melbourne  
2 Myrtle Street,  
Coburg, 3058  
Adelaide  
28 Ebor Avenue,  
Mile End, 5031  
Sydney  
558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049  
Brisbane  
C/O 10 Abbott St.,  
New Farm, 4005  
Canberra  
32 Parson Street,  
Torrens, ACT, 2607  
Perth  
C/O 42B Southgate Rd.,  
Langford, 6155



## Devastato da gruppo neonazista liceo scientifico a Cagliari

CAGLIARI — Danni per oltre 300 milioni sono stati causati da un attentato fascista nel liceo scientifico Pacinotti a Cagliari. Dopo aver sparato di benzina aule, banchi e pareti, gli attentatori hanno appiccato il fuoco. Il gabinetto di fisica è andato completamente distrutto, mentre sono stati sottratti numerosi strumenti dall'aula di chimica. L'attentato è stato rivendicato con una telefonata al quotidiano «L'Unione Sarda» da «Fratellanza ariana». I

fascisti hanno lasciato il segno del loro raid anche con deliranti scritte sui muri del liceo. Due giovani sono stati fermati — forse grazie alla testimonianza di un passante — e accompagnati in questura dove è cominciato l'interrogatorio.

Le prime indagini hanno permesso di appurare dei particolari sconcertanti sulla dinamica dell'attentato. I teppisti hanno approfittato della mancanza di un custode per scavalcare il muro di cinta ed entrare con la massima tranquillità all'interno dell'istituto. Qui si sono intratte-

nuti a lungo come testimoniano le scatolette di carne, i resti di pane e le bottiglie vuote rinvenute in un'aula. I fascisti hanno bivaccato per diverse ore, prima di dare corso all'incendio.

La polizia ha trovato anche le chiavi con cui è stata aperta l'aula di chimica. Gli inquirenti sostengono che sono le stesse chiavi con le quali è stato possibile compiere un furto sempre al liceo Pacinotti, circa un anno fa.

NELLA FOTO: l'aula del liceo distrutta dalle fiamme

## Sanremo: il PCI San Francesco al Comune entra riesumato: come in maggioranza era piccolo!

SANREMO marzo  
Il Consiglio comunale di Sanremo ha ratificato l'accordo a cinque (DC, PCI, PSI, PSDI, e PRI) per la gestione dell'amministrazione cittadina. La giunta comunale, presieduta dal democristiano Osvaldo Vento, ha quindi ritirato le dimissioni presentate nei giorni scorsi, e resterà in carica affiancato da un «ufficio di presidenza» di cui fa parte anche un rappresentante del PCI, l'onorevole Gino Napolitano. I comunisti però, non entreranno a far parte della giunta. L'accordo politico sulla nuova maggioranza è stato approvato con 26 voti favorevoli e 13 contrari.

All'interno della giunta, ma senza delega, resta anche il democristiano dissidente Napoleone Cavaliere, già assessore al Turismo, le cui dimissioni dal gruppo consiliare dc, assieme a quelle di altri due consiglieri, avevano provocato la crisi politica. Cavaliere non è infatti rifiutato di dimettersi da assessore.

L'accordo politico fra la DC e il PCI a Sanremo è stato approvato, anche se non in modo ufficiale, dalla direzione regionale della Democrazia cristiana.

PERUGIA marzo  
San Francesco era veramente piccolo di statura, mingherlino di complessione come lo descrive Tommaso Da Celano nella sua «Vita prima». Aveva dita lunghe e affusolate, denti bianchissimi e soffrì fino al termine dei suoi giorni di tubercolosi ossea. Lo ha stabilito, senza ombra di dubbio, una ricognizione della salma avvenuta in gran segretezza due giorni fa nella cripta della basilica di Assisi.

La notizia è trapelata solo ora e solo un ristretto gruppo di persone ha assistito allo storico evento (in 752 anni, quanti ci separano dalla morte del santo, è accaduto unicamente un'altra volta, nel 1818). A quattro anni di distanza dalla morte, il corpo di Francesco, che era stato inumato nella nudaterra per sua espressa volontà, fu trasportato in gran segreto nella erigenda basilica da frate Elia, ministro generale dell'ordine. Un luogo tanto nascosto che la memoria se ne perse quasi subito, affidata al silenzio di pochissimi. E tutti i pontefici che nel corso del tempo si recarono ad Assisi, rivolsero le loro preghiere in ricordo del santo in prossimità dell'altar maggiore, non sapendo dove dirigersi con cognizione di causa. Fu solo nel secolo scorso, appunto nel 1818, che durante lavori di restauro il corpo fu ritrovato.

Allora la «visita» alla salma fu sommaria e legata alle cognizioni cliniche del tempo. Solo ora con maggior precisione è stato possibile prospettare in termini di quasi assoluta certezza un'immagine del santo.

## Il triplice omicida lancia un appello per «l'onore»

MESSINA — «Non sono un delinquente comune, ma un delinquente per onore». «preferisco sapere mia figlia sposata e divorziata, e non sedotta e abbandonata». Queste ed altre affermazioni sono contenute in una lettera indirizzata al capocronista della «Gazzetta del Sud» di Messina da Nicola Trifirò, di 55 anni, venditore ambulante di Pace del Mela.

Trifirò è latitante dalla sera del 30 gennaio quando uccise a colpi di fucile un vicino di casa — Giacomo Colosi, di 55 anni, falegname — perché era convinto che avesse avuto una relazione con sua moglie, e i coniugi Pietro Celi e Rosa Calderone, genitori di Pippo Celi, di 18 anni, presunto seduttore della diciottenne Rosa Trifirò, figlia dell'omicida.

Dopo la strage, Trifirò scomparve. Non è stata trovata traccia nemmeno della moglie, Anna Cannuni, si è fatta anche l'ipotesi che la donna si trovi insieme con il marito, che si nasconde nelle campagne vicine

al suo paese. La lettera alla «Gazzetta del Sud» è stata spedita il 22 febbraio da Torregrotta, un comune di tremila abitanti a venti chilometri da Pace del Mela.

Nella lettera, Nicola Trifirò attribuisce al giovane Giuseppe Celi la responsabilità della morte dei genitori: Questi — dice l'omicida — avevano acconsentito al matrimonio riparatore tra il figlio e Rosa Trifirò, il giovane invece, — sempre secondo il venditore ambulante — «pensava ad una biondina» di un paese vicino.

Per Trifirò, la cosa più importante è, tuttora, che Celi sposi sua figlia, anche separandosi e divorziando subito. Il venditore ambulante lancia pure un confuso appello per l'approvazione di una legge «per il recupero dell'onore perduto» con il «matrimonio automatizzato», affinché «i giovani creda non nei valori in cui si credeva prima». Dice, pure, che si sostituirà quando lo riterrà opportuno.

La sorte dei fondi destinati alla stampa all'estero

## Chi ritarda?

Molti ricordiamo come mesi fa venne orchestrata una campagna contro «l'ostruzionismo» dei comunisti e socialisti presenti nella commissione per i fondi alla stampa all'estero. La discussione e i contrasti di allora portavano a una prima revisione, seppure parziale ed insufficiente, di vecchi criteri e di ingiusti favoritismi. Su questa base la commissione concluse il 19 gennaio una prima tappa dei suoi lavori fissando i criteri per le «assegnazioni di fondi corrispondenti al secondo trimestre del 1975».

Da allora non risulta che i fondi, assegnati con tanto ritardo, siano stati versati; risulta anzi che vi è un palleggiamento di responsabilità tra gli uffici dell'on. Armandi e quelli dell'on. Foschi perfino sul modo come inviare questi fondi all'estero. L'efficienza burocratica democristiana si rivela ancora una volta; eppure certi signori sanno fare in fretta i conti e le operazioni finanziarie quando si tratta di pensioni o braghetti d'oro, o altre operazioni del genere! Si è fatto un primo passo verso una più giusta e trasparente azione di aiuto alla stampa per l'emigrazione, altri ben più netti e decisivi dovranno essere fatti per la applicazione della legge del 1975. Gli ostacoli e i ritardi burocratici di oggi lavoriscono soltanto chi vorrebbe mantenere vecchi sistemi; quegli stessi sistemi che hanno permesso in questi anni a certa stampa all'estero di continuare a ricevere fondi al ministero degli Esteri, al di fuori dei criteri fissati dalla legge 171.

Nel momento in cui si discute la nuova legge sulla editoria, la mancanza di serietà e di chiarezza nell'applicazione della legge del '75 rischia di ritorcersi contro la stampa degli emigrati e per gli emigrati. E' bene che questo sia saputo da tutti e che tutti coloro che vogliono trasparenza e moralizzazione nella spesa pubblica prendano posizione in tempo utile.



Gli edili in largo Tartini manifestano per il contratto, il lavoro, il diritto alla casa

## Migliaia di edili in piazza per casa, contratto e lavoro

ROMA:

«Una vertenza per tutta la città»: questo cartello portato a mano da un lavoratore dava il senso della grande manifestazione, a cui hanno dato vita gli edili per le vie del centro. Gli operai non puntano sul salario, non chiedono privilegi: sono in lotta — una lotta che è già costata decine e decine di ore di sciopero — per dare una casa ai senzatetto, per garantire, a quelli che oggi lavorano nei cantieri, per le migliaia di licenziati e anche per i giovani di occupati, un posto sicuro.

E l'imponente corteo (oltre diecimila

lavoratori) ha dato una risposta a quanti credevano che una categoria, falciata dai licenziamenti, avrebbe finito, prima o poi, per ripiegare sul salario; avrebbe finito per accettare la «monetizzazione» di questa vertenza contrattuale.

Tanti gli slogan, ritmati con i fischi e il rullo dei tamburi, strillati a gran voce soprattutto sotto la sede dell'Acer, l'associazione dei costruttori romani che da mesi rifiuta di entrare nel merito delle proposte sindacali.

## Nella fabbrica occupata da 5 mesi

## Botte alle operaie Sciopera una valle

Assoldati tre «picchiatori» dai proprietari di un calzaturificio pesarese

PERASO.  
Tutte le attività produttive dell'alta valle Marecchia (7 comuni) sono rimaste bloccate per l'intera mattinata per uno sciopero di protesta in seguito a una provocazione subita dalle dipendenti del calzaturificio «La Rocca» di Sant'Agata Feltria. Le operaie rivendicano 5 mesi di salario arretrato e occupano lo stabilimento. Secondo i sindacati alcune di loro sarebbero state picchiate dai proprietari e da tre individui appositamente assoldati. L'operaia Silvana Perruzzi, a seguito delle botte, è stata ricoverata all'ospedale in preoccupanti condizioni ed un sindacalista è stato costretto a farsi medicare dai sanitari.

Il Consiglio comunale di Sant'Agata Feltria (sindaco DC) ha votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale si afferma che «lo scoppio dei titoli del calzaturificio è quello di esasperare una situazione conflittuale fino ad arrivare agli atti di provocazione e di teppismo messi in atto contro le maestranze».

## Problema-casa: in Italia deficit di 17 milioni di stanze

IL PROBLEMA della casa ha ancora delle proporzioni gigantesche; mancano, in Italia, 17 milioni di stanze per garantire a tutti i nuclei familiari un'abitazione a livelli sociali ed economici accettabili. A questo deficit bisogna aggiungere il fabbisogno annuale (incremento della popolazione) che si aggira sulle 300.000 stanze. In termini economici, per colmare questo deficit abitativo occorrerebbero 85 mila miliardi di lire. Queste le cifre fornite dal CRESME (Centro ricerche economiche sociologiche e di mercato nell'edilizia) che sono state illustrate nel corso di un dibattito organizzato dall'ANCE (Associazione nazionale costruttori edili).

A questa situazione si contrappone la riduzione degli alloggi che vengono costruiti annualmente; nel 1977 sono state costruite 111.000 stanze e cioè poco più della metà di quante ne venivano costruite dieci anni or sono. E anche quel che è stato costruito non ha reso quel che doveva costando invece al Paese un prezzo elevatissimo: per ridurre infatti di una stanza il deficit abitativo, afferma il CRESME, se ne sono dovute costruire quattro.

## La conferenza operaia di Napoli

# La sfida del rigore e della coerenza

Gli interessi del Paese al centro di un dibattito vivo e franco - L'intervento di Lama

NAPOLI — Come esprimere subito e a tutti i livelli della società la propria funzione di classe dirigente? Non basta che i lavoratori e il movimento operaio elaborino proposte precise e aderenti alle esigenze di cambiamento, create dalla crisi; debbono anche saper riflettere su se stessi, sulle proprie esperienze, sulle scelte già fatte. Occorre grande capacità di analisi, coerenza e coraggio nella linea di condotta. E' il tema che ha percorso tutto il dibattito in questa VII Conferenza degli operai comunisti. Proprio questa tensione critica e responsabile è emersa dagli interventi della maggior parte dei delegati di fabbrica, così come da quelli dei dirigenti che hanno preso la parola.

Il discorso di Lama, che ha veramente entusiasmato l'assemblea, è stato un invito al coraggio della verità, come premessa per un comportamento rigoroso e coerente. «Se è vero — ha detto — che noi abbiamo noi il privilegio storico, ma i titoli morali e politici per assolvere ad una funzione di guida della società italiana, in questa prova di rigore, di fermezza, dobbiamo misurarci per conquistare i lavoratori e le masse popolari, per alzare il livello di coscienza». E ha aggiunto: «Dobbiamo dire le cose con chiarezza, dobbiamo dire la verità per distruggere ogni acquiescenza rinunciataria e ogni tendenza massimalistica, dobbiamo abbattere le mitologie che innalzano ostacoli invalicabili dinanzi alla ragione e allo spirito critico». Non processi al passato, dunque, ma una lezione severa da trarre, anche a partire dalle stesse conquiste operaie e dagli effetti che hanno prodotto sull'assetto della società.

E' una scelta che ha un respiro strategico, che va al di là, quindi, anche delle singole soluzioni che potrà avere l'attuale crisi di governo e si collega strettamente alla funzione dirigente che la classe operaia è chiamata a svolgere.

Di fronte alla marea montante del parassitismo, dell'ellenismo, dell'assistenza, di fronte alle spinte disgregatrici che essa provoca nel tessuto sociale, gli operai comunisti hanno contrapposto la parola d'ordine del lavoro produttivo, di un uso rigoroso e programmato delle risorse, di una politica di austerità che serva a cambiare il modo di produrre e consumare. Ciò ha accompagnato gli operai del nord e quelli del sud.

Non si deve credere che si tratti di una lettura economicistica della crisi e, quindi, di una indicazione che valga solo per una parte della società; anzi, questo del lavoro produttivo è l'anello che agganca la classe operaia ai disoccupati, ai giovani in cerca di prima occupazione, al movimento nuovo degli studenti e alla tematica che oggi esso pone. E' una sfida ideale rivolta anche a quella parte dei giovani che alle contraddizioni e ai guasti della crisi rispondono in modo subalterno, teorizzando la fuga in atteggiamenti irrazionali, nel non lavoro, identificando la crisi dei valori della società borghese con la dissoluzione di ogni rapporto sociale, e negando quindi — come ha detto Occhetto — che possa ancora esistere una forza sociale capace di organizzare la lotta per il rinnovamento.

I giovani, oggi, sono per tutti questi motivi un vero e proprio banco di prova — così l'ha definito Massimo D'Alema — della capacità dirigente della classe operaia. Se prevalsero le spinte più disperate, si lascerebbe emarginare un'intera generazione e si priverebbe la classe operaia di una forza di cui essa invece ha bisogno per poter realmente esercitare la sua funzione egemone.

Proprio in questi atteggiamenti negativi trova alimento il terrorismo che è divenuto ormai — ed è stato detto con molta forza nel dibattito — il più pericoloso nemico della ascesa della classe operaia. Lama ha avuto, a questo proposito, accenti di grande efficacia e coraggio quando ha affermato esplicitamente che non può avere importanza la collocazione politica o sociale di chi rimane vittima del terrorismo: chi lo colpisce è lo stesso nostro nemico, perché è il nemico della democrazia. Non sono, quindi, giustificabili reazioni differenti della classe operaia.

Siamo pronti, come comunisti, come operai, a svolgere compiti così ardui? A questa domanda non si può che rispondere con i fatti, con la coerenza e il rigore che sapremo mostrare, in fabbrica, nella lotta di tutti i giorni. Il ruolo dei comunisti è quello di promuovere una forte tensione unitaria, recuperando un rapporto sempre più saldo con le masse dei lavoratori e stimolando l'apporto di tutte le energie disponibili al cambiamento. Ciò, a partire dai luoghi di lavoro, dagli strumenti di democrazia che sono stati costruiti.



## Alla ricerca di un impiego

GENOVA — «Funny Schop cerca giovane apprendista», eccetera eccetera: il piccolo annuncio che leggevo nell'angolo alto della foto. E' comparso nelle colonne delle offerte di lavoro di un quotidiano genovese.

Ed ecco la conseguenza. Una fila serrata

di centinaia e centinaia di ragazze davanti a Funny Schop, nella centrale via XX Settembre. Le ragazze sono sorridenti, ma la scena è drammatica. File così fanno tornare con la mente al famoso film di De Santis «Roma, ore 12». Ma era un film neorealista e si svolgeva nell'immediato dopoguerra.

Avevano preannunciato occupazioni, cortei, blocchi stradali

## Fallita nelle scuole la mobilitazione degli «autonomi» per il 6 garantito

ROMA — E' pressoché fallita la giornata di lotta indetta intorno al «6 politico» da «autonomi» e Lotta Continua. Avevano preannunciato assemblee, occupazioni, cortei di zona, blocchi stradali: tutto si è risolto con un'assemblea tumultuosa al Tasso, un corteo di 200 persone in periferia e qualche copertone incendiato vicino alla stazione. Tutti gli appuntamenti sono andati deserti, e la mobilitazione è caduta quasi nel vuoto.

Nell'assemblea al Tasso — ex liceo di punta del movimento studentesco romano — sono convenuti piccoli gruppi di studenti da molte scuole: la riunione era aperta, ma una cronista di «Paese Sera» è stata «invitata» ad abbandonarla. La discussione è ruotata ancora intorno all'obiettivo del «6 politico», difeso a spada tratta dagli «autonomi». Si erano saldamente impossessati della presidenza, e hanno anche tentato di togliere la parola a un militante del Movimento Lavoratori per il socialismo (gruppo peral-

tro quasi inesistente nel panorama dell'estremismo romano), il quale aveva iniziato il suo intervento affermando «il voto garantito è un obiettivo di destra». La frase ha scatenato la reazione degli «autonomi», e c'è voluta una votazione dell'assemblea — molti gridavano «assemblea, assemblea» stanchi delle sopraffazioni — per sancire il diritto alla parola dello studente del MLS.

La sufficienza garantita, insomma, non trova d'accordo tutti nell'area che ha scelto come interlocutori «autonomia operaia» e Lotta Continua. Qualcuno afferma che è solo un obiettivo propagandistico, che è marginale che bisogna andare al di là. Dove? Difficile dirlo. E' quella pochezza e confusione di contenuti del «movimento» che lo stesso quotidiano di LC è costretto ad ammettere nella sua cronaca di ieri sulla mobilitazione nelle scuole.

Niente obiettivi, dunque, o meglio uno solo sul quale neanche tutti concordano: nonostante questo gli estremisti non rinunciano a promuovere giornate di lotta.

## Per sfuggire al marito si butta nel vuoto

PALERMO — Per sottrarsi al marito che voleva picchiarla perché si rifiutava di andare a letto con lui, una giovane donna palermitana si è buttata dal balcone della sua abitazione, al secondo piano di un vecchio edificio del quartiere «Kalsa», nel centro storico di Palermo. Nella caduta la donna è rimasta ferita alla testa.

A. C. ha ventisette anni ed è già madre di cinque figli. Non è la prima volta che la donna ha reagito con una disperazione autolesionista alle richieste del marito, regolarmente seguite da scoppi di violenza. Altre due volte, infatti, per sottrarsi alle botte con le quali l'uomo risponde ai suoi rifiuti, A. C. si era gettata sulla strada, ferendosi.

Quando è stata ricoverata al pronto soccorso ha chiesto ai medici di essere ricoverata per un periodo di tempo all'ospedale. «Se torno a casa — ha dichiarato — mio marito ricomincia, e io mi butto di nuovo dal balcone».



## Fa esplodere la casa per uccidersi

GENOVA — Ha riempito la cucina di gas, poi ha acceso un fiammifero: l'esplosione ha ucciso Riccardo Poggio di 52 anni, che in un momento di disperazione aveva deciso di farla finita. Ma il boato, nel cuore della notte in un popolare palazzo di Ri-

varolo, a Genova, ha gettato nel panico l'intera zona. L'abitazione è stata completamente distrutta e anche gli anziani genitori del suicida sono rimasti feriti. Nella foto: il giudice Bossi tra le macerie dell'appartamento.

## Campagne xenofobe contro gli emigrati

ROMA — Il ministero degli Esteri ha impartito alle ambasciate italiane le «necessarie disposizioni» perché compiano «attente rilevazioni» e assumano «tempestive prese di posizione» a tutela degli emigrati italiani laddove si verificano «casi di xenofobia». A queste decisioni, rese note dal sottosegretario on. Foschi, si è giunti dopo che il compagno on. Dulbecco e l'Unità erano intervenuti decisamente per denunciare campagne antistranieri verificate in questi ultimi tempi in Belgio e soprattutto in Francia (dove il governo di Parigi aveva deciso di far rimpatriare oltre un milione di lavoratori stranieri tramite la concessione di un «premio»).

In un primo tempo la Farnesina aveva tentato di negare i termini della denuncia e di considerare i fatti infondati. Ma l'altro giorno, come si è detto, dopo un nuovo e documentato intervento dell'Unità, il sottosegretario Foschi ha dovuto diramare una nota in cui si dice che «sono state disposte attente rilevazioni e tempestive prese di posizione ovunque si verificano non solo eventuali singoli episodi di xenofobia e di intolleranza di cui doversero essere vittime i nostri connazionali, ma anche a maggior ragione degli orientamenti e atteggiamenti che si manifestano sulla stampa di quei Paesi, nella rispettiva opinione pubblica o addirittura nell'atteggiamento delle autorità locali». La nota conclude affermando che «il governo non mancherà di assumere pubbliche posizioni di fronte ad ulteriori documentate denunce di fatti analoghi».

## Condannati quattro parroci antidivorzisti

LA SPEZIA — Accusati di aver abusato delle loro funzioni facendo propaganda antidivorzista nelle rispettive chiese al tempo del referendum sull'abrogazione del divorzio, quattro parroci della Spezia sono stati condannati oggi in Pretura a due mesi e dieci giorni di reclusione ciascuno. Il pretore Maestri, che ha concesso a tutti la condizionale, ha anche inflitto ai parroci l'interdizione dai pubblici uffici per un anno.

## Mille miliardi della CEE a favore del Mezzogiorno

ROMA — «La Comunità economica europea intende realizzare nelle regioni meridionali dell'Italia un massiccio intervento finanziario. Nel 1978 il totale dei mezzi della Comunità da erogare a favore del Mezzogiorno dovrebbe aggirarsi sui 1000 miliardi».

Lo ha annunciato Antonio Giolitti, commissario europeo del coordinamento fondi comunitari e problemi regionali, nel corso di una conferenza stampa nella sede della CEE a Roma.

«Si può calcolare — ha detto Giolitti — che questa cifra rappresenta il 20% della spesa pubblica annua italiana per la formazione di capitale fisso nel Mezzogiorno». Di questi mille miliardi di lire, 400 sono rappresentati da contributi a fondo perduto del Fondo regionale e del FEOGA-orientamento. Il resto è rappresentato da prestiti BEI e CECA.

# Diversa dalle altre più sola delle altre più libera. Più felice?

## Come vive, cosa dice una donna che è segretario della Camera del Lavoro

«Certo, non mi spacco la schiena sotto un padrone, come ha fatto sempre lei. Ma mia madre non è contenta lo stesso. Forse sognava qualcosa di diverso per me: un bel matrimonio, un lavoro normale, come la maestra, una casa, dei figli. Come tutte le altre ragazze del paese, insomma. E invece, eccomi qua: diversa dalle altre, più sola delle altre, ma anche più libera. Più felice. Non lo so». Emilia Menichini, 23 anni, diploma magistrale, figlia di braccianti, è da un anno la segretaria della Camera del Lavoro di Montelibretti. Circa cinquemila abitanti, a cinquanta chilometri da Roma, il paese vive da sempre, di agricoltura. Quasi tutti (come Emilia) figli di braccianti, i 110 giovani iscritti alle liste speciali di collocamento hanno chiesto di essere occupati nel settore impietato. Gli altri, quelli per cui il problema del lavoro non è ancora immediato, fanno i «pendolari della scuola».

«L'ho fatto anch'io — dice Emilia — per due anni. Mi alzavo la mattina alle sei per arrivare a Roma alle otto. E' stata un'esperienza importante: magari ora penso che non era una cosa così autentica, ma la libertà dei ragazzi della scuola pubblica, per me che venivo da un collegio di suore, mi ha aperto gli occhi, mi ha stimolato a capire, a ricercare, a pensare su fatti che prima mi sembravano normali, pacifici».

Tornata al paese, Emilia è una ragazza diversa. Educata liberamente ma secondo una rigida tradizione cattolica, all'inizio neppure lei avverte il segno del cambiamento. Co-

mincia a lavorare con l'ARCI, poi si avvicina, con una certa timidezza che ancora oggi conserva, alla vera e propria attività politica. Fino a quando, l'anno scorso, quando, le eleggono segretario della Camera del Lavoro:

«Quando la decisione fu presa — racconta — ero abbastanza impaurita. Non sapevo se ce l'avrei fatta. Qui tutti mi trattano con un riguardo un po' particolare. Nessuno dimentica che sono una donna. Forse è giusto, ma non sempre è un bene. Se lo notano che sono una donna, è solo per evitare di dire parolacce o per accorgersi che qui qualche volta c'è un gran disordine. Una volta mi sono incazzata e ho fatto questi centrimetri di pizzo che vedi sulla tavola: era per far vedere che queste cose le so fare anch'io, se voglio».

«Ti senti sola, qualche volta?». «Sì. Perché sono diversa dalle ragazze della mia età. Le mie ex-compagne di scuola sono quasi tutte sposate, hanno dei figli, interessi ristretti. Io non sono più una di loro. Tutte le sere faccio le dieci o le undici qui dentro a parlare, discutere quasi sempre solo con gli uomini. Per loro è una cosa impensabile. Le altre, quelle con cui potrei avere qualche interesse in comune, sono più giovani di me e non capiscono a volte certi ritardi che una si può portare dietro, certi problemi, certe contraddizioni. Per loro, forse, è più semplice. Forse non pensano 'cosa si dirà di me'».

«Ma questo lavoro ti piace? Sei contenta di quello che fai?». «Sì — risponde —. Non tornerei indietro, nonostante tutte le difficoltà,

Prima di cominciare ad occuparmi di politica credevo in Dio, ero molto osservante. Ora non ci credo più: credo in qualcosa che unisca gli uomini e li renda più felici qui, sulla terra. E' per questo, credo, che dobbiamo lottare, e io mi sento sulla barricata».

## Paperino, quel borghese depravato

● La Commissione per la gioventù della città di Helsinki ha deciso di interrompere gli abbonamenti delle biblioteche per l'infanzia al settimanale di Walt Disney dedicato a Paperino. Motivo del provvedimento: questo personaggio disneyano è stato giudicato troppo borghese e poco raccomandabile. Lo si vede troppo spesso in compagnia di ceffi un po' sospetti, la sua famiglia non è un modello di decoro, e poi, fatto gravissimo, non è sposato con la sua concubina Paperina.

Randhall Mohler, responsabile della pubblicazione, ha precisato che Paperino e Pa-



perina «sono dei vecchi amici, non dei concubini». Tutta questa discussione che, a dir la verità, sembra scavalcare il fatto letterario dei fumetti disneyani per sconfinare nel campo di una sottile battaglia politica, danneggia una categoria soltanto: i bambini.

## Il congresso UDI di Reggio - Contro le barriere del sesso e quelle dell'arretratezza Lottiamo perché donne e perché calabresi

REGGIO CALABRIA — Ragazze, operaie, casalinghe, femministe, hanno partecipato al congresso dell'UDI che si è tenuto presso i locali della Biblioteca comunale. E' stato un congresso diverso, che si è avvalso del contributo di tutte le donne, sia quelle già presenti in forme di militanza nel movimento, sia di quelle non ancora coinvolte in forme di impegno specifico.

«E' necessario un cambiamento, un rinnovamento. Non tutte le donne», ha affermato Silvana Croce nella relazione introduttiva, «hanno preso coscienza della oppressione specifica della propria condizione». La dimensione donna, l'obiettivo del superamento dei ruoli, ha, oggi, quindi, bisogno di definirsi come strategia complessiva.

Ancora più grave è la crisi morale, sociale e politica, che sta vivendo la Regione Ca-

labria, nella quale le donne vivono più drammaticamente la loro condizione. «Questa arretratezza economica», afferma Rosalba Aloisio, nel leggere la relazione della 2. Commissione di lavoro, «si riflette nella vita di ognuno: una donna, non ha infatti possibilità di scegliere il proprio lavoro, non ha alternative se non quella di stare in famiglia e di svolgere il proprio ruolo, quello di casalinga!». Le donne calabresi,

infatti sono quasi tutte escluse dal mercato del lavoro. Tale problema, quello della «casalinghità» è stato tema centrale.

«L'essere casalinga nella società reggina — ha detto Anna Maria Olivieri — significa, ancora più che in altre realtà, rimanere chiuse nel ghetto familiare».

Si continua, dunque, a perpetuare il proprio «modo di essere donna», senza riuscire a diventare «persone pensan-

ti», in quanto, ancora in Calabria, vige il sistema «mascalista».

«Ci definiamo come un movimento che ha l'obiettivo di una costruzione di una società dove non c'è distinzione di ruoli».

Anche a Reggio Calabria, l'organizzazione dell'UDI vuole essere un'associazione delle donne che costruisce con tutte le donne la sua politica.

# NuovoPaese

NEW COUNTRY

è il giornale in italiano dei lavoratori in Australia

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI:

### NEL VICTORIA:

- CLOTHING TRADES UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 6522
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION — 636 Bourke Street, Melbourne — 60 1561
- FEDERATED LIQUOR TRADES — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 9622
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 130 Errol St. Nth. Melbourne — 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION — 42 Errol Street, North Melbourne — 329 6944
- AUSTRALASIAN MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION — 54 Victoria Street, Carlton South — 347 3255
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 174 Victoria Parade, Melbourne — 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA (VIC.) — 61 Drummond Street, Carlton — 347 2466
- FURNISHING TRADE SOCIETY — 61 Drummond Street, Carlton — 347 6653
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 34 Victoria St., Carlton S. — 347 7555

### NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 535 George St., Sydney — 26 6471
- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 136 Chalmers Street, Surry Hills — 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 377 Sussex Street, Sydney — 61 9801

### — WOLLONGONG

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 14 Station Street, Wollongong

### — NEWCASTLE

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHTS UNION — 27 Beresford Lane, Newcastle West — Tel.: 69 2277

### NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS & SHIPWRIGHT UNION — 264 Halifax Street, Adelaide — 223 4633
- AUSTRALIAN WORKERS UNION — 207 Angas Street, Adelaide — 223 4066
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION — 4 Victoria Street, Mile End, 5031

### NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL WORKERS AND SHIPWRIGHT UNION — 8th Floor - Curtin House - 60 Beaufort Street, Perth, 6000
- CLOTHING UNION — Room 28 - Trades Hall - 74 Beaufort Street, Perth, 6000
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION — 102 Beaufort Street, Perth, 6000 — Tel.: 328 4022

I lavoratori italiani iscritti a queste Unioni hanno diritto a ricevere gratuitamente il "Nuovo Paese". Ove non lo ricevessero sono pregati di farne richiesta al loro shop-steward, o all'ufficio statale della loro Unione.



## Tutte al processo contro i violentatori

NAPOLI — E' iniziato finalmente dopo numerosi rinvii nei mesi scorsi — il processo ai sette teppisti che, alla fine di giugno scorso, tenero segregata una ragazza non ancora quattordicenne, Anna Maria L., violentandola. Intorno a lei e per imporre che questo ennesimo episodio di violenza non sia lasciato passare impunemente secondo una mentalità «mascalista» si sono mobilitate il movimento liberazione della donna (MLD) e un Comitato di femministe intitolato proprio ad Annamaria. Una gran folla di giovani, ragazze e ragazzi, si è riversata in tribunale, ma qui, con singolare miopia, qualcuno aveva disposto che l'aula del processo rimanesse quella solita, cioè picco-

lissima. E c'era anche un grande schieramento di polizia. Pochissime le ragazze che hanno potuto entrare nel piccolo recinto del pubblico. Il processo si è aperto con una lunga discussione sulla costituzione di parte civile chiesta da MLD e Associazioni femministe (sostenuta dall'avv. Tina Lagostena-Bassi) che è stata respinta. Si è costituita parte civile la madre della ragazza, Maria Baiano; Annamaria è sua madre hanno respinto l'offerta di un «risarcimento danni» per 5 milioni. Interrogata, la ragazza ha confermato tutte le sue accuse: i sette imputati hanno negato le accuse, o hanno detto che lei «ci stava» e che non ci fu alcuna violenza. NELLA FOTO: una folla di giovani nel cortile del tribunale.

# Primapagina

RASSEGNA QUINDICINALE  
DI POLITICA  
IN ITALIA E IN AUSTRALIA

— ITALIA —

**Lavoro** — Dopo 17 mesi, si conclude a Napoli il processo per le schedature degli operai alla FIAT. I dirigenti della FIAT, che schedavano i lavoratori per colpire e discriminare i militanti del sindacato e dei partiti di sinistra, e funzionari e ufficiali dei corpi dello Stato che prestavano alla FIAT la loro complicità prezzolata, sono quasi tutti riconosciuti colpevoli, e condannati, dal Tribunale di Napoli: in complesso, 36 condanne su 46 imputati. Le pene più pesanti agli uomini che furono al vertice della FIAT nel passato decennio: due anni di reclusione all'ex direttore generale Nicolò Gioia, ai capi del personale Cuttica, Ferrero e Garino, al responsabile dei servizi generali Cellarino. Rilevanti anche le pene inflitte all'ex capo della squadra della Questura di Torino, Ermanno Besone (due anni), e all'ex capo del SID in Piemonte, colonnello Enrico Stettermayer (due anni). Da notare che la raccolta di informazioni politiche e personali sui lavoratori è diventata reato per la legge con l'entrata in vigore dello statuto dei diritti dei lavoratori nel '70.

Si svolge a Napoli la settima conferenza operaia del PCI: settemila fra operai, quadri comunisti, rappresentanti sindacali e delle forze politiche, esponenti di partiti comunisti e socialdemocratici europei, si riuniscono per discutere sul ruolo della classe operaia per uscire dalla crisi.

**Attentati** — Venezia: una bomba esplose contro la sede del "Gazzettino", uccidendo un metronotte, Franco Battagliarin. L'attentato è rivendicato da "Ordine Nuovo", l'organizzazione neofascista recentemente assolta dai giudici di Roma.

**Terorismo** — Torino: in coincidenza con l'inizio del terzo processo ai loro "capi storici", le Brigate Rosse uccidono il maresciallo di Pubblica Sicurezza Antonio Gherardi. Il processo viene rinviato perché la Corte di Cassazione decide la riunificazione dei due processi in corso contro le Brigate Rosse, quello di Torino appunto, e un altro a Milano.

— AUSTRALIA —

**Lavoro** — L'Arbitration Commission decide di concedere un aumento dei salari soltanto dell'1,5 per cento, contro un aumento del costo della vita, nell'ultimo trimestre, del 2,3 per cento. Soddisfazione da parte delle organizzazioni padronali, condanna dal mondo del lavoro. Diversi dirigenti sindacali commentano che questa decisione significa la fine della scala mobile.

**Governo** — Sir John Kerr rinuncia al posto di Ambasciatore presso l'UNESCO. Le polemiche sull'ex Governatore Generale continuano.

**Economia** — Il Tribunale per la giustificazione dei prezzi (PJT) concede un aumento del prezzo del petrolio fra l'1,4% e il 2%. L'aumento riguarda il petrolio usato per l'industria, il riscaldamento, i trasporti. I governi laboristi del South Australia e del New South Wales rifiutano di accettare la decisione del PJT.

**RADIO 3CR**

840 ON YOUR DIAL

**FILEF PROGRAMME**

EVERY TUESDAY

FROM MIDDAY TO 12.30

IN ENGLISH AND ITALIAN

\*\*\*

**ITALIAN PROGRAMME**

EVERY FRIDAY

FROM 8.15 TO 9.00 P.M.

IN ENGLISH AND ITALIAN

ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION — ENGLISH SECTION

THE CRISIS IS OVER

## Italy: new government

After nearly two months since its beginning, the Italian parliamentary crisis, one of the longest and most delicate in the history of the Italian Republic, has finally come to an end.

The premier-President, Mr. Andreotti recently presented the new government to the President of the Republic, Mr. Leone. At the present time, debate is underway in the Italian parliament, around the question of support for the new government, and given the preceding agreement reached between the political parties, no dissension is expected.

The government, again headed by Mr. Andreotti and composed, as before, of 21 ministers, is held by the Christian Democrats with the addition of one "technician".

So, after almost two months of negotiations, the questions of a government program and of a political leadership have been resolved. These issues were at the centre of the prolonged crisis, since the Christian Democratic Party refused to take into account an evident fact of Italian reality, which is that today Italy cannot be governed without the help of

the Communists.

In relation to the government program, the five parties forming the parliamentary majority, have agreed on one which is capable of confronting the pressing needs in the fields of economy, employment, public order, and education, and in which have also been included measures for the modification of the laws on public order, thus avoiding a referendum on this issue, and also achieving the democratization of the police force.

At the political leadership, the Christian Democrats are supported by a parliamentary majority composed of five parties, which include the Christian Democrats, Communists, Socialists, Socialdemocrats and Republicans, with the Liberals in opposition.

The most important aspect of these developments is the fact that for the first time since 1947, the Communist Party takes a place in the majority, with the opportunity to become directly involved in the elaboration of a government program, and to control the government in the implementation of this program.

IMMIGRATION

## Behind MacKellar's proposals

In the previous issue of "Nuovo Paese" we took up a position in the current polemic concerning the reopening of immigration, with an article which supported the line of the Labor Party as expressed by Dr. Cass, and which therefore refused to accept the reasons given by Mr. MacKellar as justification for an increase in the intake of migrants to Australia.

As debate around this question spread over the past fortnight, we think it appropriate to further clarify our position.

Officially, Mr. MacKellar's argument in favour of reopening the immigration channels hinges on one point: the necessity to import professional and specialist labour to Australia, which if accommodated would not only give Australia the "technicians" it supposedly lacks, but should also contribute to the creation of new jobs in

area of non-specialist labour.

Such a proposal is unacceptable though, when one examines for a moment the presupposition on which it is based, that is that the number of vacant specialist jobs exceeds the present demand, and that this situation can be balanced by an input of external labour. Instead the contrary is true: the demand for work, even in the professional-specialist field, is far greater than that which is being offered. Figures on the 31st of August 1977 confirm this: in the area of professional and semi-professional work, the unemployed totalled 9,000 and positions available 2,000; white collar jobs: 83,000 unemployed, 6,000 vacancies; building tradesmen: 13,000 unemployed, 700 vacancies; metalworkers and electricians: 13,000 unemployed, 2,500 vacancies; other specialized jobs: 5,000 unemployed, 700 vacancies; semi-specialist positions: 93,000 unemployed, 5,000 vacancies (rounded figures).

When confronted with the facts, Mr. MacKellar's argument does not hold. What then is the real but latent reason behind his proposal?

"Thanks to migrant workers, real wages have been kept much lower than what they would have been had they not been present," was a statement recently appearing in the "Gazette of Swiss employer associations", which went on to explain how migration serves as a control for employers on the labour market of industrialized nations, such as Switzerland or Australia. For reasons which everyone is aware, or should be aware of, the migrant is forced to accept low wages, excessive hours of overtime, night shifts etc.: in other words, migrants will perform those types of jobs from which the employer can reap greater profits.

The presence of a vast mass of migrants (non-specialized, contrary to what Mr. MacKellar says) will act as a brake against wage increases. Not only this, the employer will also be able to use the migrant as a brake against the demands for better working conditions.

This therefore is the rationale behind a mass migration policy which is promoted by a government in the interests of employers, which results in the migrant being seen as the one who keeps wages low, who impedes a struggle for better conditions, and who, in times of recession, "steals" the job of others. In one word, mass migration is used by the employer to divide the working class.

It does not surprise us then, that at a time when the fighting spirit of the Australian working class continues to grow, employers and the liberal government resort to the same measures of division and exploitation, which resulted in the last decades in the construction of the "lucky country".

The only reply to such manoeuvres can be that of a closer unity and co-operation between migrant and Australian workers, in a unified struggle to which can and must give their contribution those democratic organizations that migrant workers themselves set up to defend their rights.

A MEANINGFUL COINCIDENCE

## Less jobs and more underpaid workers

*According to the statistics released by the government, the employment prospects for the years '78/'79 are dramatically decreasing — Meanwhile, the Federal inspectors have found thousands of cases of underpaid workers.*

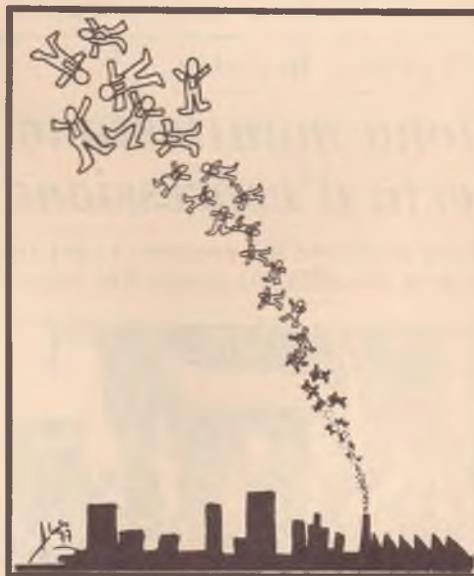
The statistics recently released by the Department of Employment and Industrial Relations, concerning the employment prospects for the years 1978/'79, have played a part in reviving the polemic of the eventual "benefits" of a mass migration policy for Australia, an issue which we treat amply elsewhere in this edition.

According to these statistics (which we repeat here from a government source), from a total of 41 categories of occupation which embrace four million seven hundred thousand workers, only 9 are expected to increase (moderately) in the number of job vacancies, with 20 categories remaining stable and 12 actually decreasing in the number of job opportunities.

Furthermore, still according to these figures, the sector which is in most trouble is the manufacturing industry, which comprises 24% of the jobs market, and within this sector the automobile industry is the most severely hit, with a decrease in the number of jobs from 103,000 (May 1974) to 81,000 (end 1977).

How one can forecast an increase in employment and production by reopening the channels of immigration, while the present market shows and will continue to show declining job opportunities and rising unemployment, remains a mystery which the Hon. MacKellar is begged to explain.

Meanwhile, in a meaningful coincidence with the release of these statistics, the same Department revealed to



Parliament other figures, which showed that during the financial year 1977-78 Federal inspectors found 9,620 breaches of employment awards.

This includes 5,641 cases of underpaid workers, that is to say those workers paid less than that stipulated by the award or, as some newspapers graciously expressed themselves, these are cases involving "deficiencies in employees' pay", "deficiencies" which have

saved the employers concerned a grand total of \$784,949.

Even though one can be sure that these 5,641 cases are only the top of the iceberg, given the well-known difficulties of the Federal inspectors in their investigations, one is not as certain about the penal and civil consequences which the employers involved in this robbery will face: this country's free and pluralistic press gives no mention.

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

Con un minaccioso e drammatico annuncio

# Contro i minatori in sciopero Carter invoca la Taft-Hartley

Alla parola d'ordine dei sindacati che risuona nelle miniere « niente contratto, niente lavoro » il presidente ha risposto con l'obbligo di tornare al lavoro

WASHINGTON — « Niente contratto, niente lavoro »: questa vecchia parola d'ordine dei sindacati americani risuona in tutte le zone nelle quali vi sono miniere di carbone i cui lavoratori, 160.000 in tutto, aderiscono all'UMWA (United Mine Workers Association). E' la conseguenza del voto di sabato e domenica. Dai risultati pressoché totali si è appreso che il contratto negoziato tra la presidenza del sindacato e i rappresentanti degli industriali, con la mediazione dell'amministrazione Carter, è stato respinto. La percentuale di coloro che hanno votato « no » è doppia di coloro che hanno votato « si ». Un voto fortemente maggioritario, dunque, ma tutt'altro che unanime. Poiché il suo effetto è quello di rendere nullo il

contratto negoziato si prevede che i minatori delle miniere sindacalizzate, sia quelli che hanno votato contro che quelli che hanno votato a favore, non torneranno al lavoro in base, appunto, alla vecchia tradizione del « niente contratto, niente lavoro ». Già domenica sera, quando si è compreso che il risultato sarebbe stato negativo, il presidente Carter è tornato d'urgenza da Camp David, dove si trovava per il fine settimana, a Washington. In questo modo egli ha inteso sottolineare la gravità della situazione e preparare l'opinione alle misure adottate lunedì mattina. Esse consistono nel chiedere l'applicazione della legge Taft-Hartley allo scopo di obbligare i minatori a tornare al lavoro per evitare — ha detto il

presidente — l'aggravarsi della crisi energetica. Egli ha suggerito che il salario venga aumentato durante gli ottanta giorni durante i quali i minatori dovrebbero lavorare in base alla Taft-Hartley.

La legge Taft-Hartley è del 1947. Essa prevede che il governo si rivolga a un giudice perché ordini la ripresa immediata del lavoro alle condizioni stabilite dal vecchio contratto. Nel caso vi sia un rifiuto, coloro che se ne rendono responsabili vengono considerati trasgressori della legge e il governo è libero di adottare tutte le misure ritenute necessarie. Se esse falliscono il governo può chiedere al Congresso l'autorizzazione a confiscare, in questo caso, le miniere e a gestirle per un certo periodo di tempo sia a condizioni diverse dal contratto respinto, e accettate dai lavoratori, sia facendo intervenire l'esercito per estrarre il carbone senza modificare il contratto.

Ci si domanda che cosa accadrà questa volta. La prima risposta è che appare assai improbabile che i minatori si lascino persuadere o intimorire senza che vi sia la garanzia di reali miglioramenti del contratto respinto. Lo sciopero, infatti, dura da novanta giorni. E gente che per novanta giorni è rimasta senza salario, senza pensione, senza assistenza medica non è certo disposta a cedere. Tanto più che, come abbiamo avuto occasione di dire altre volte, la lotta attuale appare decisiva per la sopravvivenza stessa del sindacato. Una sconfitta significherebbe probabilmente la morte della Union già fortemente minacciata dal rapido estendersi delle miniere non sindacalizzate. Un dato illustra la situazione. La produzione di carbone è scesa nelle miniere sindacalizzate dal 68 per cen-

to del totale nel 1972 al 50 per cento nel 1977. Ciò vuol dire che nel 1977 esistevano molto meno miniere non sindacalizzate di quante ne esistono adesso e che i padroni puntano a modificare ancor più profondamente il rapporto tra le prime e le seconde. Se si tiene conto di questo dato si comprende anche un'altra delle ragioni di fondo dell'asprezza della lotta ma che al tempo stesso può provocare profonde lacerazioni tra i lavoratori. Nelle zone minerarie dove si lavora in condizioni molto dure vi è una elevatissima coscienza del fatto che senza il sindacato non vi è speranza di miglioramenti. Ciò è molto meno avvertito, invece, nelle miniere a cielo aperto e in ogni caso in quelle nelle quali il livello di sicurezza nel lavoro è più elevato. Il terribile bilancio di morti e di feriti che si ha nelle miniere americane riguarda fondamentalmente le prime. Nel 1977 vi sono stati 141 morti per crolli e incidenti vari, 14.999 feriti con inabilità permanente e 4.000 morti in seguito a malattie polmonari. Di qui discende la rivendicazione principale avanzata dai minatori e non soddisfatta dal contratto: il diritto, cioè, al giusto sciopero locale. Esso rappresenta, come è evidente, la principale arma di lotta dei minatori per ottenere sostanziali miglioramenti nelle condizioni di lavoro. Ed è una rivendicazione largamente sentita non solo da coloro che lavorano nelle miniere ma da tutta la popolazione dei distretti minerari che sul salario dei minatori vive.

Ciò spiega perché gli aumenti delle paghe previsti dal contratto non vengono giudicati soddisfacenti visto che la contropartita è la rinuncia al diritto allo sciopero locale.



## A FUOCO LA CASA DI FRANCO

Un incendio durato oltre dieci ore ha devastato la residenza estiva dell'ex dittatore spagnolo Francisco Franco. Si tratta dell'edificio medievale di Plaza de Meiras, presso La Coruna, che risale al 16. secolo. Dopo la morte di Franco, la residenza era rimasta alla vedova. L'incendio, le cui cause non sono ancora chiarite (si parla di un corto circuito), ha fatto danni materiali; nessuno è rimasto ferito. NELLA FOTO: la stanza da letto dell'ex Caudillo

## Migliaia di giovani in corteo

# A Barcellona manifestano per la libertà d'espressione

La protesta indetta in occasione del processo — poi rinviato — contro il regista Boadella e il gruppo Els Joglars



BARCELONA — Migliaia di giovani hanno sfilato nelle vie del centro di Barcellona per rivendicare una piena libertà d'espressione in Spagna. La manifestazione è stata indetta in occasione dell'annunciata celebrazione del processo (poi rinviato « sine die ») a carico di Albert Boadella e di cinque attori del gruppo Els Joglars, accusati di vilipendio dell'esercito spagnolo.

Gli imputati sarebbero dovuti comparire davanti alla corte marziale ma Boadella, che era ricoverato nell'infermeria del carcere per le sue preoccupanti condizioni di salute, è riuscito, come è noto, ad allontanarsi e a far perdere le sue tracce proprio alla vigilia del processo. NELLA FOTO: un momento della manifestazione per le vie di Barcellona.

# Scoperti in URSS resti di piramide

MOSCA — L'agenzia «Tass» ha riferito che un gruppo di archeologi che stanno compiendo scavi nel deserto di Kara Kum, nel Turkmenistan meridionale, hanno scoperto le rovine di una struttura simile ad una piramide.

La piramide si trovava al centro di un gruppo di strutture che coprivano un'area di circa mille metri quadri nella zona desertica di Altyn-Depe (collina d'oro) ai piedi delle colline Kopetdag.

«Secondo gli specialisti — scrive la «Tass» — Altyn-Depe è la civiltà urbana più antica nel territorio dell'Unione Sovietica. Essa risale a circa 4000 anni fa».

L'agenzia ha riferito che una torre «di tipo babiloniese» e numerosi oggetti di metallo e pietre preziose ritrovati nella zona, fanno pensare che gli antichi abitanti mantenessero contatti con le civiltà mesopotamica, indiana ed egiziana.

# Nuovo Paese si trova a:

## MELBOURNE

RISTORANTE MARTINELLA, 273 Bay Street, Brighton  
MORELAND CAKE SHOP, 879 Sydney Rd., Brunswick  
BORSARI-BARBIERI, Cnr. Lygon e Grattan Sts., Carlton  
GERARDI PHOTOS, Elgin Street, Carlton  
PARRUCCHIERE Frank di Roma, 7 Sydney Rd. Coburg  
La Costa Azzurra Espresso Bar, Brunswick St., Fitzroy  
MILK BAR, 549 Brunswick Street, Fitzroy  
RISTORANTE La Trattoria, 32 Best Street, North Fitzroy  
MILK BAR (G. Harris), 30 Johnston St., Keon Park  
NEWSAGENT, 568 Flinders Street, Melbourne  
NEWS AGENT, 2 Spencer Street, Melbourne  
MILK BAR, 655 Spencer Street, West Melbourne  
MILK BAR (J. Elhatt), 91-93 Hughes Pde, Reservoir  
ZIMBARDI GROCERY, McFadzean Ave., Reservoir  
MILK BAR, 235 High Street, Thomastown  
MILK BAR, 149 Miller Street, Thornbury  
MILK BAR, 22 Miller Street, Thornbury

## SYDNEY

N.A. O'BRIEN, 89 Burwood Road, Burwood  
NEWS AGENT, O'Brien, entrata di Westfield, Burwood  
LA TANA, 2 Cnapel Lane, Darlinghurst  
ESPRESSO Milk Bar, vicino Cinema Ca' D'oro, Five Dock  
SALVIA, 211 Great North Road, Five Dock  
NEWS AGENT, 105 Great North Road, Five Dock  
HABERFIELD News Agent, 98 Ramsay St., Haberfield  
PIRELLA DELICATESSEN, Ramsay Street, Haberfield  
NEWS AGENT WHITE, Cnr. Norton & Parramatta Rds., Leichhardt  
LA CANTINA, Norton Street, Leichhardt  
TUTTOLIBRI (Libreria italiana), 18 Norton Street, Leichhardt  
NEWS AGENT, 141 Marrickville Road, Marrickville  
RISTORANTE Miramare, 508 Parramatta Rd., Petersham  
LIBRERIA ITALIANA, Parramatta Road, Petersham  
NEWS AGENT, Cnr Crystal & Canterbury Rds., Petersham  
ITALO-AUSTRALIAN CLUB, 727 George St., Sydney  
INTERVENTION BOOKSHOP, Dixon Street, Sydney  
NEWSAGENT, Parramatta Road, Sydney University  
WENTWORTH EXCHANGE NEWSAGENT, Sydney University

## WOLLONGONG

P. Y. DOWSON, 84 Prince's Highway, Fairy Meadow  
CROCCO GIUSEPPE, 20 Elliotts St., Fairy Meadow  
ANTONIO DITOMO, delicatessen, 224 Cowper Street, Warrawong  
FINA BROS., Generi Alimentari, 252 Cowper Street, Warrawong  
MASELLA BROS., Cowper Street, Warrawong

## ADELAIDE

THIRD WORLD BOOKSHOP, Hindley Street  
FISH and CHIPS SHOP, Prospect Road  
F. NIRTA DELI, 590 Lower North East Rd. Campbelltown  
V. SCHIPANI, Alimentari, 160 Payneham Rd., Evandale  
EVANDALE DELI, 115/b Portrush Road, Evandale  
PRATICO Hairdresser, 115/c Portrush Rd., Evandale  
MARIO'S STORE, 489 Payneham Road, Felixstowe  
MARTIN CORNER DELI, 418 Payneham Rd., Glynde  
P. J. MAROUDAS, Continental Deli, 39 Gladstone Rd. Mile End  
CONTINENTAL DELI, 145 Menley Beach Rd., Mile End  
RISTORANTE E PIZZA NAPOLI, 127 Menley Beach Rd. Mile End  
M. e C. RUSSO, Alimentari, 120 The Parade, Norwood  
PARADE CELLARS, 240 The Parade, Norwood  
F. & G. VARI, 210b Parade, Norwood  
LAZZARO'S DELI, 405 Magill Road, St. Morris  
ATSALAS Continental Grocer, 128 a Henley Beach Rd., Torrensville  
SUPER Continental Store, 208/A Henley Beach Rd., Torrensville  
COLIN COOK'S NEWSAGENCY, 110 Henley Beach Rd., TORRENSVILLE

## BRISBANE

CRITERION BOOKSHOP, 332 Brunswick Street, Fortitude Valley

## E PRESSO LE SEDI DELLA FILEF:

MELBOURNE - 2 Myrtle Street, Coburg  
ADELAIDE - 28 Ebor Avenue, Mile End  
SYDNEY - 558 Parramatta Road, Petersham  
(Orario di apertura: dalle 8 alle 8 di sera)  
BRISBANE - C/O 10 Abbott St., New Farm, 4005  
CANBERRA - 32 Parson Street, Torrens, Act  
PERTH - C/O 42 B Southgate Rd., Langford

DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO — NOTIZIE DALL'ESTERO

I limiti delle proposte della CEE

## Non basta ridurre l'orario per dare il lavoro a tutti

L'Europa dei nove nell'85 avrà 15 milioni di disoccupati - Con-traddizioni riconosciute - Un milione di giovani in più ogni anno

BRUXELLES — Se le otto ore furono la prima grande conquista del movimento operaio organizzato, imposta a un capitalismo in espansione, anche le tappe successive della riduzione del tempo dedicato al lavoro sono state segnate in tempi di sviluppo economico. Così alla settimana di lavoro di cinque giorni e di quaranta ore, nella maggioranza dei paesi europei si è arrivati negli anni sessanta, in pieno boom economico.

Oggi, il problema di una nuova riduzione della durata del lavoro si ripropone, ma come misura difensiva contro la disoccupazione dilagante in seguito alla grande crisi degli anni settanta e come diversa ripartizione delle troppe scarse possibilità di lavoro esistenti, fra occupati e disoccupati.

E' in questi termini che è stata presentata una proposta alla Commissione esecutiva della CEE «per la ripartizione del lavoro», di cui lo stesso commissario agli affari sociali, il socialdemocratico olandese Vredeling, ha sottolineato i limiti, illustrandola alla stampa. La proposta parte da alcuni dati drammatici: sei milioni di disoccupati oggi nell'Europa dei nove; un andamento della congiuntura economica che non lascia sperare in una ripresa della produzione tale da favorire l'aumento dell'occupazione; e insieme un andamento demografico che prospetta l'arrivo sul mercato del lavoro di un milione di giovani in più ogni anno per i prossimi 7-8 anni, di fronte a un ritmo decrescente dei pensionamenti. In totale, calcolando il rapporto fra le nuove leve che raggiungeranno l'età di lavoro, e i lavoratori che arriveranno alla pensione, nel 1985 ci sarà una domanda non soddisfatta per un totale di 9 milioni di posti di lavoro in più. Ciò significa che, tenendo conto anche di altri fattori sociali e date le scarse prospettive di ripresa economica, nel 1985 i nove paesi della Comunità europea saranno assediati da una massa di disoccupati, in maggioranza giovani, dell'ordine di 15 milioni di persone.

Una realtà sociale, politica ed economica insopportabile, di fronte alla quale le misure che vengono proposte su scala europea, come frutto di una faticosa mediazione fra le organizzazioni sindacali, le resistenze del padronato e le incertezze dei governi, appaiono ben misere. Eccone comunque i punti fondamentali:

1) riduzione effettiva della durata annuale del lavoro, a seconda delle differenti situazioni dei paesi membri

(riduzione dell'orario settimanale o giornaliero, aumento delle ferie, ecc.);

2) limitazione delle ore straordinarie per non annullare gli effetti della riduzione dell'orario, attraverso uno strumento apposito, per esempio l'instaurazione di un «riposo compensativo» annuale pagato;

3) limitazione della durata dei turni di lavoro, con l'istituzione ad esempio di un quinto turno nei cicli continui;

4) estensione del diritto alla formazione (corsi di transizione tra la fine della scuola e l'inizio dell'attività lavorativa; sviluppo delle vacanze di studio e delle iniziative di formazione permanente).

### Adunata di neofascisti europei nel Belgio

BRUXELLES — Un'adunata internazionale di neofascisti si è svolta ad Anversa. Ufficialmente, si è trattato di un incontro destinato a celebrare il decimo anniversario dell'avvio di una impresa industriale da parte di Bert Eriksson, il presidente del raggruppamento di estrema destra fiammingo «Vlaams Militanten Orde» (VMO) ma numerose organizzazioni internazionali antifasciste avevano già protestato nei giorni scorsi.

Le delegazioni provenivano dal Belgio, Francia, Italia, Gran Bretagna, Olanda e Germania.

### I parlamentari italiani chiedono il rispetto dei diritti umani in Argentina

ROMA — Un appello per la liberazione dei detenuti politici e la restituzione alle loro famiglie dei cittadini sequestrati è stato inviato al presidente della repubblica argentina, Videla, da un gruppo di parlamentari italiani.

L'appello, nel quale si esprime solidarietà «con la lotta del popolo argentino per la democrazia, la libertà e il pieno rispetto dei diritti della persona umana e dei diritti politici costituzionali», è stato firmato, tra gli altri, dal Sen. Italo Viglianesi (PSI), sen. Aldo Ajello (PSI), on. Michele Achilli (PSI), on. Luigi Granelli (DC), on. Carlo Fracanzani (DC), on. Giancarlo Pajetta (PCI), on. Aldo Bozzi (PLI), sen. Tullia Caretoni (Sinistra indipendente), sen. Egidio Ariosto (PSDI), sen. Carlo Galante Garrone (Sinistra indipendente), sen. Giovanni Spadolini (PRI), on. Sergio Segre (PCI).

### I dirigenti dc cileni liberati senza condizioni

SANTIAGO DEL CILE — Le proteste e le iniziative dell'opinione pubblica democratica internazionale hanno costretto la Giunta militare fascista di Pinochet a rimettere in libertà incondizionata i dodici dirigenti del Partito democratico cristiano che erano stati condannati lo scorso gennaio al confino nell'estremo nord del paese; l'annuncio, da fonte ufficiale, è stato dato a Santiago del Cile.

Questi 12 dirigenti dc, tra i quali l'ex-presidente del Senato Tomas Reyes e l'ex deputato Andres Alwin, erano stati accusati dal governo militare di avere trasgredito il divieto di attività politica. Essi dispongono attualmente della libertà di movimento nella sola città di Arica, a 2 mila km. a nord della capitale cilena.



## Il dramma dei profughi nella guerra in Ogaden

Come tutte le guerre, anche la guerra in corso nel Corno d'Africa fra Etiopia e Somalia fa sentire il suo peso sulle popolazioni civili, costrette spesso a fuggire dalle loro case per sottrarsi ai bombardamenti e alla furia degli scontri. La foto, ad esempio, mostra una famiglia di profughi ogadeniani, raccolti in un campo nei pressi di Giggiga, la città investita e conquistata dall'offensiva somala nel mese di settembre e attualmente obiettivo della controffensiva etiopica. Al di là delle valutazioni e delle posizioni di principio, al di là dei torti e delle ragioni

è questo dei profughi, delle popolazioni civili, un elemento drammatico che sottolinea ancora una volta l'esigenza di porre fine al conflitto armato e di imboccare la strada di una soluzione, nel rispetto dei diritti dei popoli e dei principi contenuti nella carta delle Nazioni Unite e nella carta dell'Organizzazione per l'unità africana.

# I.N.C.A.

Patronato I.N.C.A. C.G.I.L.  
ANCHE IN AUSTRALIA  
AL SERVIZIO  
DEGLI EMIGRATI  
ITALIANI

Il Patronato I.N.C.A. (Istituto Nazionale Confederale di Assistenza) della C.G.I.L. ha per legge lo scopo di fornire gratuitamente a tutti i lavoratori emigrati e loro familiari in Italia, una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento delle prestazioni previdenziali come:

- pensione di vecchiaia, di invalidità e ai superstiti;
- revisioni per infortunio e pratiche relative;
- indennità temporanea o pensione in caso di infortunio o di malattia professionale;
- assegni familiari;
- pagamento contributi volontari I.N.P.S. o reintegrazione;
- pratiche varie, richiesta documenti, informazione, ecc.

#### o SYDNEY

558 Parramatta Road,  
Petersham, 2049. Tel.: 569 7312  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,  
109 John Street, Cabramatta, 2166  
Telefono 728 1055  
C/O MARCONI TRAVEL AGENCY,  
Telefono 727 2716  
9 William Street, Fairfield, 2165

Gli uffici sono aperti ogni sabato dalle ore 9 alle 12 a.m.

#### o WOLLONGONG

New Australia Centre, 58 Crown St.,  
Tel.: 29 4494

L'ufficio è aperto ogni sabato dalle ore 9 alle ore 12 a.m.

#### o MELBOURNE

N.O.W. CENTRE  
Anglo Sydney Rd. e Harding St.,  
Coburg.

Gli uffici sono aperti ogni venerdì dalle ore 8.00 alle ore 10.00 p.m.

#### o ADELAIDE

73 Gladstone Rd., MILE END 5031  
(presso SPAGNOLO)  
28 Ebor Avenue,  
MILE END, 5031 - Tel.: 43 7036

Ogni domenica dalle 10 alle 12 a.m.

#### o CANBERRA

Italo-Australian Club.  
L'ufficio sarà aperto ogni domenica dalle 2 alle 4 p.m.

Da lunedì a venerdì, telefonare dopo le 6 p.m. al 54 7343.

Published by F.I.L.E.F. Co-operative Society Ltd.  
7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058 - Tel. 350 4684

DIRETTORE: Ignazio Salemi  
CONDIRETTORE: Umberto Martinengo  
DIRETTORE RESPONSABILE: Joe Caputo  
COMITATO DI REDAZIONE:

Cathy Angelone, Giovanni Sgrò, Ted Forbes, Stefano de Pieri, Dick Wootton, Eric Austin, Ted Innes, Jim Simmonds  
Gianfranco Spinoso, Carlo Scalvini

Printed by "CAMPANILE PRINTING"  
40 Trafford Street, Brunswick — 387 4415

## FILEF Co-Operative: CAMPAGNA SOCI

Sono aperte le iscrizioni alla FILEF Co-Operative.  
A tutti gli abbonati a NUOVO PAESE è riservata una speciale condizione per diventare Soci della FILEF Co-Operative.

Potrete ricevere a casa NUOVO PAESE per posta e diventerete Soci della FILEF Co-Operative inviando la somma di \$17 (\$15 per l'abbonamento a NUOVO PAESE + \$2 per essere Socio della Co-Operative).

Ritagliate questo modulo e spedite, debitamente riempito, a:

FILEF Co-Operative, 2 Myrtle St., 3058 Coburg - VIC.

COGNOME E NOME .....

INDIRIZZO COMPLETO .....

Potete ricevere a casa, per posta, ogni numero di

## "Nuovo Paese"

sottoscrivendo l'abbonamento annuale.

Ritagliate questo tagliando e spedite debitamente riempito con il vostro nome, cognome e indirizzo a:

"NUOVO PAESE" — 7 Myrtle St., Coburg, Vic. 3058, insieme alla somma di \$15. (Abbonamento sostenitore \$20).

Cognome e nome .....

Indirizzo completo .....

# Juantorena, i 1500 Cuba e il socialismo

«Perché io, Stevenson, Casanas e altri dedichiamo le nostre vittorie a Fidel» - «Gli 800? Niente altro che otto volte i 100 metri»

L'AVANA — Anche seduto sul dondolo del mio terrazzo, Alberto Juantorena sembra altissimo, le lunghe gambe alla ricerca di spazio tra sedie e tavolino, la ormai famosa pettinatura all'africana, *espanдру* come si dice a Cuba, notevolmente sfolfito. Sarà la presenza del cileno Mario Gomez che registra la sua voce per inviarla, per mezzo di Radio Mosca e di Radio Avana ai giovani del Cile come stimolo alla lotta; sarà che Alberto ha finito da poco di inanellare giri su giri sulla pista dello stadio universitario; sarà che, proprio in questi giorni, è subissato da riconoscimenti come miglior atleta dell'anno che gli vengono da ogni parte del mondo: fatto sta che non è facile farlo parlare di tempi, distanze, avversari: preferisce parlare di politica sportiva. «Non c'è dubbio — dice dondolandosi con l'abbandono tipico di tutti i cubani — che i miei successi siano frutto di allenamenti e sforzi personali, ma essi sono soprattutto dovuti alla possibilità che ha aperto la rivoluzione al popolo cubano di fare sport, prima di tutto come mezzo per migliorare la salute di tutti e così sviluppare in ognuno le capacità fisiche e morali. In questo senso la competenza e la passione di Fidel sono per noi un incoraggiamento incredibile».

«Leonard, Casanas, Stevenson, Urrutia, io e tanti altri campioni cubani — mi dice Juantorena — siamo precisamente il frutto di questa gigantesca rivoluzione collettiva e ne abbiamo piena coscienza. Per questo, quando noi vinciamo, ci viene naturale dire che la nostra vittoria è frutto del lavoro collettivo di tutto il popolo cubano, come del resto ad un atleta dei Paesi capitalisti viene naturale dire che la vittoria è solo sua e di quei pochi che in qualche modo lo hanno aiutato. Per tutti, in fondo, è la verità».

«Cosa farai — gli chiedo — quando tra 50 anni ti ritirerai?»

Alberto ride di gusto, e mi dice che terminerà molto prima di 50 anni, ma la serenità con cui parla sembra contraddittorio.

A giudicare dai risultati di quest'anno, il momento del ritiro è per Alberto ancora lontano. Dagli 800 metri del Memorial Barrientos corsi il 22 maggio nello stadio Pedro Marrero de L'Avana, agli 800 metri corsi sulla stessa pista il 16 settembre nelle spartacchiade d'estate, Juantorena ha gareggiato 39 volte sui 400 o sugli 800 metri arrivando pri-

mo 38 volte e secondo una, il 6 agosto, superato in fotografia sui 400 metri della pista in argilla dello stadio di Jalapa in Messico dal giamaicano Seymour Newman.

«Un fattore che ha contribuito alla sconfitta — dice Alberto — è stata la lentezza della pista in argilla; io ho commesso l'errore madornale di non cambiare i chiodi delle scarpette per tentare di alleviare il dolore che sentivo ai metatarsi. Nonostante la rabbia che ancora oggi sento per quest'unica sconfitta, l'accetto perché indubbiamente, in quel momento, Newman era il migliore in pista».

La sconfitta fa notizia proprio per essere stata l'unica, ma, in fondo, per Juantorena non è altro che un vezzo. Ha vinto tutto il resto, i 400 e gli 800 alle Universiadi di Sofia, i 400 e gli 800 alle Spartacchiade de L'Avana, i 400 e gli 80 della prima Coppa del mondo a Dusseldorf. Ha stabilito due record mondiali: il primo a Sofia, dove ha battuto di 6 centesimi il suo precedente limite sugli 800 con 1'43"44; l'altro, certo differente, proprio a Dusseldorf dove, per la prima volta, una gara, quella dei 400 metri, è stata ripetuta perché Alberto non aveva potuto sentire lo sparo ed era così giunto solo terzo. Ovviamente, nella ripetizione Juantorena vinse.

Il trionfo alle Olimpiadi aveva lasciato un piccolo, fastidioso neo. Nella gara degli 800 metri Mike Boit, il keniano che era considerato uno dei favoriti, non prese il via per il ritiro dei Paesi africani. Ma quest'anno Juantorena ha legittimato «postumamente» anche quella vittoria, sconfiggendo per due volte il keniano.

Ma la grande rivoluzione imposta da Juantorena nel mondo dell'atletica è stata la dimostrazione pratica della possibilità di vincere due gare fino ad allora completamente differenti come quella dei 400, considerata di velocità, e degli 800, ritenuta mezzofondo. Fino a poche settimane prima di Montreal, per il mondo dell'atletica, gli 800 erano una gara da affrontare con una partenza rapida, una parte centrale più rallentata per tirare il fiato, uno sprint finale.

In realtà — mi dice Alberto — prima delle Olimpiadi avevo corso gli 800 qualche volta e solo per aumentare la resistenza. Ma il mio allenatore polacco Zabierowski (morto proprio mentre sto scrivendo questo articolo, *Ndr*) pensò che potevo

correre con successo le due distanze. Non avevo fiducia, ma aveva ragione lui. In realtà siamo partiti dal concetto che per il progresso della tecnica e lo sviluppo dei nuovi metodi di allenamento, gli 800 diventano sempre di più una gara di velocità e, col passare del tempo, i secondi 400 metri potranno anche diventare più veloci dei primi. Se dovessi descrivere oggi cos'è una gara di 800 metri direi che è come correre otto volte i 100 metri, cioè sprigionare il massimo della velocità senza interruzione con una sequenza di passi molto lunghi». E' nata così quella che gli appassionati di tutto il mondo hanno definito la «falciata del cavallo».

A Cuba si dice scherzando che ci sono tante spie statunitensi che cercano di scoprire i metodi di allenamento di Juantorena quanto per scoprirne i segreti militari. Alberto non si tradisce. Il massimo delle informazioni glielo ha strappato José Aguilar, di *Prensa Latina*, al quale il campione ha confessato: «Ti posso dire solo qualcosa, non tutto: in velocità faccio 150, 200 e 350 metri; in resistenza fino a 22 chilometri». Obiettivamente non è una grande informazione: il segreto continua ad essere ben custodito.

La gara più importante per lui sarà costituita quest'anno dai Campionati centroamericani e dei Caraibi che si svolgeranno dal 7 al 22 luglio a Medellin, nei quali, ovviamente, Alberto cercherà di vincere sia i 400 che gli 800 metri. Prima di allora, correrà nel Barrientos de L'Avana, nel *Giorno olimpico* di Berlino, in diversi *meeting* internazionali in Polonia, Italia, Cecoslovacchia. Suoi avversari principali saranno ancora Seymour Newman sui 400 e Mike Boit sugli 800.

Il suo obiettivo, è chiaro, restano le Olimpiadi di Mosca. Quando ne parla, Alberto Juantorena si illumina. «Li dimostreremo la nostra forza sportiva: Cuba e i Paesi socialisti. Voglio esserci e correrò anche a Mosca due gare, sicuramente gli 800 e poi vetro, o i 400 o i 1500».

Qui Alberto si lascia andare ad una piccola confidenza. «Proprio in questo periodo sto cominciando seriamente una preparazione specifica per i 1500 metri, naturalmente continuando quella per i 400 e gli 800». Inutile chiedergli in cosa consista questa preparazione: forse che stia scoprendo che anche i 1500 sono una gara di velocità, niente altro, in fondo, che 15 volte i 100 metri?



Alberto Juantorena mentre stende la sua possente falciata. Sopra, il campione dopo uno dei suoi trionfi.

## A colloquio con Cristina Pianelli sugli arbitri, caso del giorno



Il presidente del Torino Pianelli

TORINO — «Il commentatore Pianelli? Chi devo annunciare?... Vuole parlargli per motivi sportivi? Attenda un momento... Il commentatore non c'è». «Il ragioniere Traversa? Lei chi è scusi?»

Si direbbe che la "Pianelli & Traversa" sia una azienda deserta o nella migliore delle ipotesi abbandonata dai suoi comandanti. Ma non è così. In realtà Orfeo Pianelli, presidente del Torino, e Giovanni Traversa vice presidente, si fanno negare. Dono aver fatto la voce grossa si sono rintanati nel guscio. Le accuse sono state pesanti: il campionato non è regolare, esiste un disegno preciso di aiutare "qualcuno". Lo scopo? Consegnare uomini freschi alla Nazionale che disputerà i Mondiali in Argentina. Colombo, presidente del Milan, si è associato di slancio. Poi, lo stri-

# Juventus: quanto pesa il prestigio?

dore di una frenata: quella di Pianelli che ha dichiarato di essere stato frainteso parlando di spinte arbitrali non ha mai fatto il nome della Juventus. Il che è anche vero. Ma a chi alludeva, allora? Forse al Pescara, vera spina dorsale della Nazionale: come farebbe Bearzot senza Orzi e Andrezza?

Se è vero che la serietà non è di questo mondo (il calcio), è altrettanto vero, però, che i milioni di seguaci (tra praticanti e appassionati) hanno il sacrosanto diritto di non vivere nel dubbio. Il dubbio, insinuato appunto da Pianelli, Traversa e Colombo, che il campionato venga pilotato dall'alto. A vantaggio di chi? Della Juventus, naturalmente. Come? Istruendo a dovere gli arbitri. E allora vediamo, attraverso gli episodi più "chiacchierati", come si sono comportati gli arbitri con la Juventus.

Seconda giornata: Napoli-Juve 1-2: Serafino giudica

involontario un fallo di mano in area di Cuccureddu. Terza giornata, Juve-Milan 1-1: Ciacci non vede una "cintura" di Bet a Bettega. Settima giornata, Atalanta-Juve 1-1: Benedetti avrebbe convalidato il pareggio bergamasco di Libera dopo aver fischiato una punizione in favore dei bianconeri. Nona giornata, Juve-Genoa, 4-0: Barbaresco grazia Gentile, reo di un fallo a gioco fermo.

Decima giornata, Torino-Juve, 0-0: discussioni su un "mani" di Scirea che Serafino non vede. Undicesima giornata, Juve-Bologna, 1-0: Agnolin punisce con il rigore una doppia carica di Paris su Bettega. Dodicesima giornata, Pescara-Juve 1-2: Ciacci convalida il primo gol di Bettega viziato da un chiaro fuori gioco di Gentile. Tredicesima giornata, Juve-Roma 2-0: Casarin non punisce un atterramento di Boni ad opera di Casuso. Quindicesima giornata, Foggia-Juve 0-0: Zoff atterra Nicoli ma Menegali lascia correre. Diciottesima giornata, Milan-Juve 0-0: Bergamo sorvola su un

"mani" di Scirea e tollera che Furino brutalizzi Rivera. Conclusione: su dieci episodi contestati, otto si sono risolti in favore della Juve. Cosa vuol dire? Lo abbiamo chiesto a Cristina Pianelli, figlia del presidente del Torino e dirigente anch'essa della squadra granata: «Io non credo, nonostante tutto, che qualche potente abbia deciso di far vincere lo scudetto alla Juventus». E allora? «Gli arbitri sbagliano, si sa...» Ma sbagliano a senso unico?

«Beh, con il Torino non sono mai stati troppo teneri, su questo la penso come papà». Papà ha anche detto che a godere dei privilegi arbitrali è la Juve. «No, non l'ha mai detto». Però lo ha lasciato capire. «Senta, non metta nei guai anche me». Perché sbagliano gli arbitri? «Spesso perché hanno soggezione di una delle due squadre in campo». Perché? «Per il nome e il prestigio che porta». Come la Juventus? «La Juventus ha molto prestigio...».

## In URSS non piacciono i pareggi Allo stadio per divertirsi

IL FATTO che agli appassionati di football sovietici non piaccia il pareggio, dimostra come in quel paese, dove il calcio viene dopo l'hockey su ghiaccio, dopo l'atletica e sicuramente dopo qualche altro sport di maggior carattere formativo, il pubblico vada allo stadio soprattutto, anzi esclusivamente per divertirsi. Si potrà dire che ci sono pareggi divertentissimi, zero a zero di alta tensione, magari con una gran quantità di pali e traverse colpiti. Il punto è un altro: il pareggio non darà mai il frisson d'una vittoria o la scossa d'una sconfitta. Ecco allora la decisione di consentire a una squadra un massimo di otto risultati di parità in una stagione di trenta partite (tante sono le gare del campionato). Ogni pareggio al di là di quel limite sarà considerato come una sconfitta. Inoltre, una giuria penalizzerà le formazioni che non abbiano dimostrato adeguato spirito agonistico. Si può arrivare, in caso di insufficiente combattività, all'annullamento del risultato e all'annuncio che tutt'e due i contendenti le hanno buscate.

TORINO «Bugiardi, disonesti, dispotici, arroganti». Nel giudicare la Juventus e i suoi dirigenti, Brian Glanville non usa mezze misure. Glanville è il giornalista sportivo più quotato d'Inghilterra e il più spietato accusatore della Juventus. Qualche anno fa, con il collega Keithbostford, girò mezza Europa per procurarsi le prove dei tentativi di corruzione operati dalla Juventus pubblicando sul suo giornale, il «Sunday Times», i risultati dell'inchiesta.

«La Juventus», ricorda Glanville, «offrì cinquemila dollari e una automobile all'arbitro portoghese Lobo che doveva dirigere la partita di Coppa dei Campioni Derby County-Juventus. Lobo denunciò il fatto alla propria federazione».

Cosa successe? «L'Uefa aprì un'inchiesta, che prima fu chiusa e poi riaperta. L'inchiesta è tutt'ora in piedi, affidata a un francese, Jacques George, e a uno svizzero Lucien Schmidlin».

## Ma all'estero c'è chi accusa i bianconeri

Lei ha le prove della colpevolezza della Juve?

Certo, ho la bobina della telefonata che Soltz, ex arbitro ungherese, fece a Lobo per conto della Juventus».

E la Juve come si è difesa?

«Affermando che Soltz neanche lo conosce, che la sua è stata una iniziativa personale. Boniperti mi ha detto: "Cosa possiamo farci noi se in giro ci sono questi pazzi"».

E le prove che Soltz abbia lavorato per la Juve dove sono?

«Nel mio cassetto. La copia di un documento di quando Soltz fu incaricato dalla società torinese di trattare con la squadra olandese del Twente Enschede l'inversione di campo per il primo turno della Coppa delle Fiere del 1971».

Che fine ha fatto Soltz?

«L'Uefa lo ha dichiarato "persona non gradita", la Juve lo ha scaricato, come del resto ha fatto con Alodi che a quel tempo era il suo general manager».

Da chi è stata aiutata la Juve in quel caso?

«Da alcuni dirigenti dell'Uefa e dalla stampa italiana che ha voluto chiudere gli occhi. Un comportamento molto provevole».

Pensa che la Juve possa avere protezioni anche nel campionato italiano?

«Non me ne sono mai occupato, non posso rispondere. So soltanto che è difficile perdere questi vizi».